

percorsi

di lettura

Suggerimenti tra parole ed immagini

identità e storie



2009

sommario

introduzione	PAG. 03
identità e storie, una riflessione	PAG. 04
il colore dell'anima la rappresentazione della figura umana nell'arte Biblioteca Museion	PAG. 06
storie al plurale i nostri vicini raccontano Biblioteca Culture nel Mondo	PAG. 08
la forza del carattereBiblioteca Handicap	PAG. 12
specchio specchio delle mie brame, chi sono io in questo reame?.....Biblioteca Sandro Amadori	PAG. 14
maschi e femmine si nasce uomini e donne si diventa..... Biblioteca della Donna	PAG. 17
gente di montagna memoria e identità..... Biblioteca del C.A.I.	PAG. 20
la storia siamo noi popoli, storie, civiltà.....Biblioteca Archeoart	PAG. 22
immagini di un territorio documenti per conoscere la realtà locale.....Centro Audiovisivi	PAG.27
la patria venduta un vivido ritratto della nostra storia dal 1938 alla metà degli anni SessantaCentro Multilingue	PAG. 29
percorsi di identità e storia del sè nella formazione e nel lavoro Biblioteca Formazione Professionale	PAG. 31
identità religiosa e storia popolareBiblioteca San Girolamo	PAG. 33

IMPRESSUM

Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige
Ripartizione Cultura Italiana
Via del Ronco 2, 39100 Bolzano
www.provincia.bz.it/cultura

A cura di:

Ufficio Educazione Permanente,
Biblioteche e Audiovisivi
Alessandra Sorsoli

Elaborazione testi:

Franca Carol, Mauro di Vieste, Bobbi Guattirolo, Marina Manganaro, Emanuela Nicolodi, Don Paolo Renner, Alessandra Riggione, Marlene Robatscher, Anna Sagnotti, Luigi Stefani, Stefano Tomasino, Mirca Vedovelli, Stefania Viaro, Daniela Zambaldi, Patrizia Zangirolami.

Progetto grafico ed impaginazione:

idecom Srl (BZ)

Stampa: Tipografia Esperia (TN)
aprile 2009 – Anno III – Nr.02

Il notiziario viene distribuito alle biblioteche pubbliche, scolastiche ed altre istituzioni culturali ed educative del territorio.

È inoltre disponibile presso l'Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi, via del Ronco 2, Bolzano.

All'indirizzo www.provincia.bz.it/cultura/educazionepermanente/biblioteche, è possibile scaricare il file pdf della pubblicazione.

La spedizione è prevista solo per coloro che non risiedono nel Comune di Bolzano, previa richiesta telefonica,
tel. 0471 41 12 46
tramite fax,
fax 0471 41 12 59
via e-mail,
alessandra.sorsoli@provincia.bz.it

introduzione

“Ogni lettore, quando legge, legge se stesso. L’opera dello scrittore è soltanto una specie di strumento ottico che egli offre al lettore per permettergli di discernere quello che, senza libro, non avrebbe forse visto in se stesso”.

Marcel Proust

Identità e storie è il tema affrontato in questo nuovo numero del notiziario bibliografico Percorsi di lettura.

Il concetto di identità si aggancia a diversi ambiti: quello sociale o culturale, quello generazionale o di genere, quello religioso o storico e quello politico o geografico.

Comunque sia, l’identità rappresenta la necessità di ogni essere umano di sentirsi parte di un gruppo, di entrare in relazione con gli altri e di avere delle radici a cui fare riferimento per capire meglio se stesso ed il proprio percorso di vita.

Riprendendo il pensiero di Marcel Proust, si può affermare che ogni libro può divenire lo specchio in cui riflettersi, per potersi ritrovare più ricchi di consapevolezza, consci della propria identità, delle proprie aspirazioni, del proprio ruolo nella società.

Le Biblioteche specialistiche della nostra provincia propongono, dunque, una selezione di letture che si avvicinano alla tematica da diversi punti di vista, per offrire opportunità di riflessione e di crescita culturale che tocchino gli interessi di un pubblico diversificato e, mi auguro, sempre curioso di apprendere e di confrontarsi. Saggi, romanzi, analisi sociologiche o storiche, manuali: il libro rimane l’insostituibile strumento per raccontare una storia ed affermare, attraverso il racconto, l’identità irripetibile di ogni individuo.

L’identità è data dal coraggio di essere quello che si è e dal rispetto profondo per la propria vita e dal giusto valore che le diamo.

La lettura ci può aiutare ad essere più sicuri delle nostre scelte, responsabili del nostro agire e consapevoli che l’identità è l’unica vera fonte di potere degli esseri umani. ■

Dott. Christian Tommasini

L’ASSESSORE ALLA SCUOLA
E CULTURA ITALIANA, EDILIZIA ABITATIVA





identità e storie

una riflessione

Ciascuno e ciascuna di noi, vivendo e agendo, mostra concretamente chi è, lasciandosi dietro una storia di vita che trova la sua espressione verbale nella narrazione. L'identità che si esplicita con il racconto è un'identità che si definisce in relazione all'altro ed è essenzialmente dipendente dal suo confronto con la differenza.

A partire dagli anni 80-90 c'è stata la scoperta dell'identità, della soggettività, che hanno preso il posto del "collettivo"; ci si è resi conto che non è più possibile fare un discorso unitario, che possono esistere e coesistere "tante storie".

Oggi è sicuramente più difficile inserire gli avvenimenti in quadri storici globali, ci sono le sfumature, ci possono essere, soprattutto rispetto alla storia contemporanea, memorie diverse, memorie divise, perché ogni individuo è portatore di una storia personale, familiare, sociale. Nel film di Liev Schreiber "Ogni cosa è illuminata", uno dei protagonisti afferma: "Il passato è passato e come tutto quello che non è di ora, dovrebbe rimanere sepolto lungo il fianco di nostri ricordi". Ma dopo un viaggio con un "collezionista di oggetti" che lo porterà a riscoprire la propria storia, cambierà idea. Ogni cosa viene illuminata dalla luce del passato, dei ricordi, della memoria e ciò contribuisce a rendere consapevoli di ciò che siamo.

Ai giorni nostri, ad attendere le nuove generazioni, vi è la scommessa a saper vivere in una società complessa, multiculturale e multietnica, una società globalizzata dove



*“Educarsi a raccontare di sé rafforza l’identità individuale
e ci conferma protagonisti della nostra storia”.*

Duccio Demetrio

sempre più rilevante, nella comunicazione, appare il ruolo dei media. Il rapido sviluppo tecnologico ha favorito la crescita di nuovi modi di comunicare, più rapidi, immediati e meno legati alla persona fisica. Ciò ha reso spesso difficile l’incontro tra vecchie e nuove generazioni, proprio in quanto queste ultime utilizzano linguaggi e modalità di apprendimento sempre più differenti rispetto a quelle precedenti.

Un modo efficace per continuare a capirsi, è incontrarsi attraverso le “storie”, che possono sì essere raccontate con linguaggi diversi – letteratura, cinema, internet (SMS, chat line, blog, forum di discussione) – ma che, in ogni caso, devono mantenere la capacità di attivare processi identitari e produrre consapevolezza riflessiva. Esiste una relazione forte tra le forme che assume l’identità e le forme narrative di cui dispone l’individuo per raccontare di sé, per narrarsi. Il mutamento della società, in cui lo sviluppo dei flussi comunicativi e di informazione ha accelerato il confronto tra culture e identità differenti e l’emergere di nuove forme narrative, hanno inciso anche sull’evoluzione del racconto di sé e sulla trasformazione dei modelli identitari, influenzando il nostro modo di rappresentarci, in modo più o meno consapevole.

Secondo lo scrittore Milan Kundera, la nostra è l’epoca in cui l’”io” comincia dovunque a essere sfuggente, dove tutti i volti appaiono “penosamente simili”, è l’epoca in cui abbiamo imparato a capire che gli uomini agiscono imitandosi l’un l’altro, come in un gregge, per cui “i loro atteggiamenti sono statisticamente calcolabili, le loro opinioni manipolabili”. Infine è un’epoca dove il singolo è sempre meno un individuo e sempre più un neutro elemento di massa. L’ultra-individualismo pubblicitario ci propone modelli che puntano l’attenzione “alla materialità fisiologica dell’uomo” e ci fanno dimenticare la parte spirituale che ognuno di noi possiede, che ci contraddistingue e che costruisce la nostra storia personale.

il colore dell'anima

La rappresentazione della figura umana nell'arte

I rapidi e continui cambiamenti con i quali si misura oggi la società, l'apertura delle frontiere e l'avvento delle nuove tecnologie rendono i confini dell'identità sempre più imprecisi e sfumati. Una realtà questa, che ha spinto un sempre maggior numero di artisti a confrontarsi con domande come 'chi siamo, dove siamo, quali sono i nostri valori'. Una realtà che vede la figura umana come punto di riferimento per la ricerca di noi stessi ed è proprio nella rappresentazione del corpo umano, con il genere più classico del ritratto, ma anche nella sua trasformazione o dematerializzazione attraverso i media digitali e le molteplici ricerche plastiche contemporanee, che l'artista ci rivela i segreti della nostra identità, il modo in cui percepiamo noi stessi e il nostro essere in relazione con il mondo circostante. Queste tematiche sono presentate attraverso un'attenta selezione di cataloghi di mostre, saggi e da alcune proposte stimolanti indirizzate a bambini e ragazzi. ■

CORPO A CORPO

A CURA DI CRISTINA FRANCUCCI
ART'È RAGAZZI, 2006S - 56 PAGG.

È un inventario completo della poetica del corpo e della sua rappresentazione. Ci sono artisti che hanno creduto di racchiudere in un dipinto la bellezza del corpo umano, altri che hanno creato corpi contorti per far emergere sulla tela i segni di un sentimento o di un'emozione e altri ancora che hanno preferito presentare direttamente il loro corpo, lasciare una testimonianza del loro esserci attraverso un'impronta del loro passaggio. Ogni opera in questo libro è una presenza che racconta la sua storia e quella della sua epoca ad ognuno di noi. La figura umana resta al centro dell'arte, come un riferimento necessario, il punto di partenza o di arrivo di un'esplorazione mai conclusa: la ricerca di noi stessi - uomini, spiriti, menti, corpi.

Perché leggerlo?

Perché è un riuscitissimo esempio di come l'arte possa essere veicolata ai ragazzi, trasmettendone intatta tutta l'emozione.

Consigliato a:

bambini e ragazzi

...È un viaggio d'esplorazione della propria geografia: materia e mente, pelle e psiche, senso e spirito.

IL RITRATTO

DADA - ED. ARTE BAMBINI, 2001 - 50 PAGG.

Il ritratto è il genere pittorico e letterario più amato dagli artisti, permette di giocare con l'identità, con la propria immagine e con gli indizi del proprio e dell'altrui viso. Dai primi ritratti e dalle prime sculture all'avvento della fotografia, un percorso nella storia dell'arte ricco di spunti per lavorare sull'espressione, la rappresentazione e la comunicazione.

Perché leggerlo?

Perché le attività presentate in questo numero della rivista DADA suggeriscono inventiva, creatività e poesia.

Consigliato a:

ragazzi e bambini

Gli artisti hanno spesso ideato il proprio autoritratto interrogandosi sulla natura della loro personale condizione. Il frutto della loro originalissima sensibilità ci ha permesso di cogliere in quelle opere uno stato d'animo, un pensiero capace di sbocciare in un'espressione che si svela solo nel momento in cui viene osservata.

LA TRACCIA

DADA - ED. ARTE BAMBINI, 2001 - 50 PAGG.

La traccia: innato bisogno del mondo e di chi lo popola di testimoniare una presenza, dal fossile ai graffiti fino all'arte contemporanea. Dal linguaggio delle grotte alla scrittura graffiata, dai segni lasciati nel paesaggio con la Land Art alle impronte di fuoco di Jacard, l'arte è il segno di un passaggio.

Perché leggerlo?

Perché è un invito ad immergersi nell'arte attraverso la sfida, la curiosità e la creatività

Consigliato a:

ragazzi e bambini

Oh, meraviglia delle meraviglie! Ho messo il piede nudo nel fango del sentiero e per la prima volta dalla nascita del mondo vedo e guardo quest'impronta, un pezzetto di me, un avvallamento che lentamente si riempie d'acqua trasparente.

L'ANIMA E IL VOLTO

Ritratto e fisionomica da Leonardo a Bacon

FLAVIO CAROLI
EDIZIONI ELECTA, 1998 - 698 PAGG.



Dall'uomo-eroe di Leonardo da Vinci alle figure sofferenti di Francis Bacon, l'autore svela come l'arte abbia interpretato il rapporto tra anima e volto, tra vissuto interiore e apparenza. Il filo conduttore scelto dal curatore della mostra, Flavio Caroli, è quello tracciato dalla fisiognomica, "l'arte - cioè di giudicare l'indole di un uomo dall'aspetto", poi evolutesi in psicologia: si è così studiato ed evidenziato il parallelismo tra i mutamenti delle arti e l'evoluzione degli studi sul profondo e altresì dimostrato come l'uomo occidentale, attraverso l'arte, abbia rappresentato e rappresenti tuttora i propri turbamenti.

Perché leggerlo?

Perché è un'analisi del ritratto rappresentata da oltre 300 capolavori, proposti nella mostra "L'Anima e il Volto" (Palazzo Reale di Milano, 30 ottobre 1998 - 14 marzo 1999)

Leonardo segna l'inizio dell'arte moderna come la viviamo ancora oggi, di quell'arte, cioè, schiettamente occidentale, che viene segnata passo passo da una evolvente volontà di indagine introspettiva.

IDENTITÀ E ALTERITÀ

Figure del corpo 1895 / 1995

LA BIENNALE DI VENEZIA 46^ ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE D'ARTE
MARSILIO, 1995 - 000 PAGG.

Si tratta di una storia del corpo umano e più in particolare del volto, attraverso le arti visive dal 1895 al 1995. Un secolo fa la società moderna e l'arte si sono indirizzate decisamente alla ricerca, alla rappresentazione, alla misurazione scientifica dell'identità che fonda l'individuo (nel 1895 nascono ad esempio il cinema, i raggi X, l'antropologia criminale, la fotografia d'identità).

Nel corso del secolo la società e l'arte giungono alla progressiva scoperta dell'alterità, dell'irriducibilità, dell' "Altro".



MUSEION

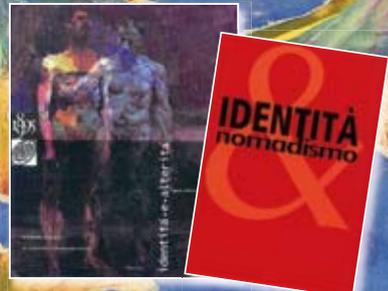
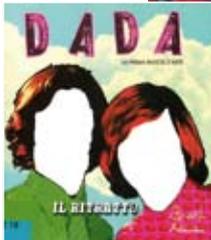
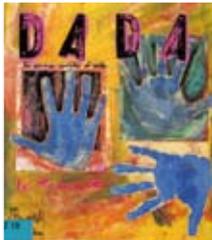
MUSEION BIBLIOTHEK - BIBLIOTECA

Via Dante 6 - 39100 Bolzano

Tel 0471 22 43 11

Fax 0471 22 43 80

www.museion.it



Questa mostra ripercorre un secolo eccezionale dal punto di vista artistico, che ha visto la nascita, il trionfo, ma anche la scomparsa del movimento moderno. E' un percorso che va dalle origini di questo movimento, fino a quello che viene definito post-human.

Perché leggerlo?

Perché è un compendio di cent'anni di storia dell'arte, visto attraverso la raffigurazione dell'uomo.

E se il Novecento fosse stato, più di ogni altro, il secolo dell'autoritratto e non già dell'arte astratta? (...) Porre il problema del corpo e del volto, in questo secolo ossessionato dal sesso, dalla malattia e dalla morte, era uno dei possibili fili conduttori di questa riflessione. È quello che abbiamo seguito.

IDENTITÀ E NOMADISMO

PALAZZO DELLE PAPPESSE ARTE CONTEMPORANEA SILVANA EDITORIALE, 2005 - 190 PAGG.

La mostra è incentrata sui concetti di identità e nomadismo nella società contemporanea e cerca di analizzare le tematiche identitarie collegate al mondo della politica, della cultura e della sessualità attraverso l'opera degli artisti. L'integrazione e i conflitti sociali stanno ridefinendo la nostra percezione dell' "Io" e dell' "altro", il modo in cui percepiamo e rappresentiamo noi stessi e gli altri. Chi è lo straniero? Chi ha l'identità più forte, il nomade o lo stanziale? Chi non ha radici? E, soprattutto, l'artista è nomade per definizione e, nel caso, a quale mondo appartiene?

Perché leggerlo?

Perché affronta tematiche attuali e scottanti attraverso la lente dell'arte contemporanea.

La mostra ignora volontariamente i principi di political-correctness in base ai qua-

li uguale attenzione dev'essere riservata a ogni specifica forma identitaria, ma è internazionale, questo sì, o meglio: transnazionale.

MATERIA IMMATERIALE

Identità, mutamenti e ibridazioni dell'arte nel nuovo millennio

MIRIAM CRISTALDI EDIZIONI PECCOLO LIVORNO, 2003 86, [32] PAGG.

Miriam Cristaldi ha selezionato un campione di artisti appartenenti a diverse generazioni e che, con il loro lavoro, hanno annunciato i grandi mutamenti del futuro. Scrive l'autrice "Oggi viviamo in una società mutante, soggetta a sostanziali e inimmaginabili cambiamenti (...). Causa di tali trasformazioni è lo sviluppo tecnologico e scientifico". La nuova era digitale ha innescato possibilità di comunicazione impensabili, si riesce a esplorare il mondo in tempo reale, un mondo telematico che si articola alla velocità della luce, un processo globalizzante che porta ad un'inevitabile "dematerializzazione" e perdita di identità. Tutto diviene etereo e sfuggente. La linea di confine tra reale e virtuale è impercettibile, una vera e propria ibridazione e, oggi, l'arte "rappresenta questa realtà non totalmente reale: cioè una dimensione ambigua, una connessione tra realtà e finzione, tra realtà e immaginario".

Perché leggerlo?

Perché presenta un'originale analisi sull'arte del nuovo millennio, in continuo dialogo con il nostro essere nel mondo.

Il diritto alla riconoscibilità diventa esigenza quando, a fronte di una dimensione del vissuto basata sulle velocità comunicazionali, prende corpo la "perdita di contatto con se stessi": vivere un mondo nuovo significa perdere l'identità definita da parametri precedenti. Un cambia-

mento rapido è quindi causa della perdita d'identità.

POST HUMAN

MUSÉE D'ART CONTEMPORAIN, PULLY/LAUSANNE ET AL. - EDITRICE, 1992 - 152 PAGG.

La mostra itinerante ideata da Jeffrey Deitch nel 1992, ha segnato un punto di svolta nell'arte contemporanea, anticipando la tendenza alla modificazione e alla dissoluzione del corpo, inteso come simbolo e sintomo dell'individuo postmoderno. Il post-umano, il post-organico e il cyber hanno caratterizzato sia l'esperienza sia la riflessione teorica, a livello estetico ma anche negli altri campi del discorso pubblico. La tesi è che la tecnologia di oggi ci consente di rimodellare la sostanza uomo, o di sostituirla con dei replicanti fabbricati in laboratorio. Hanno fatto seguito a questa tendenza quindici anni di dominio dell'abietto nel campo dell'arte, arte che ha registrato la riduzione del corpo a oggetto di consumo e a terreno di sperimentazione a disposizione della "società dello spettacolo".

Perché leggerlo?

Perché offre, attraverso le opere degli artisti selezionati, un preciso ed intenso spaccato degli anni Novanta

The combination of these two sets of technologies will create not only new life forms and new communications channels, but will shape new perceptions of time and space and even lead to new structures of thinking.

La combinazione di questi due sistemi tecnologici (n.d.t.: l'informatica e le biotecnologie) creerà non solo nuove forme di vita e nuovi canali di comunicazione, ma determinerà nuovi modi di percepire il tempo e lo spazio e condurrà addirittura a nuove strutture di pensiero. ■

storie al plurale

ì nostrí vícíni raccontano

Parlare oggi di identità è difficile: ci si muove tra la cultura della globalizzazione e quella della conservazione delle proprie radici e tradizioni. Ma anche per comprendere le proprie radici, il senso stesso della propria identità, è necessario spesso conoscere le storie di quanti si muovono nel nostro universo culturale. Si tratta di storie a volte vicine, a volte lontane: ma sempre sono degne di essere raccontate ed ascoltate.

Questo è stato il filo conduttore che ci ha portati a scegliere alcune delle storie più significative dei nostri tempi.

Queste storie nascondono altre storie molto più grandi di quelle dei personaggi di cui si narrano le vicende. I grandi temi del nostro tempo vengono così affrontati partendo dalle storie di persone comuni. Nessun eroe, niente superuomini, nulla di sensazionale. Solo storie di altri popoli che in qualche modo incontriamo sul nostro cammino di tutti i giorni. Storie che ci aiutano a comprendere l'identità di popoli flagellati dalla guerra e dall'esilio. E questa è l'altra chiave di lettura di questo percorso. Raccontando queste vicende si viene a conoscenza di grandi tragedie, di grandi gesta di persone comuni, di grandi avvenimenti che nei secoli hanno tracciato l'identità di tanti popoli.

Il nostro viaggio si muoverà quindi in Medio Oriente a raccontare la vita quotidiana di contadini kurdi poveri ma felici, che non si capiscono con i soldati turchi perché parlano un'altra lingua. Altro romanzo della stessa area ci farà ripercorrere gli avvenimenti che hanno segnato la storia del popolo armeno. Il percorso

continua in Africa, prima in Nigeria a fare un quadro impietoso della storia post-coloniale del paese africano e poi in Togo, ma potrebbe essere uno qualsiasi dei paesi africani, per descriverne i meccanismi della corruzione politica, che ne fanno un paese bellissimo e squallido allo stesso tempo.

Uno dei romanzi più avvincenti scelti a rappresentare la questione indigena in Perù, in realtà parla di avvenimenti realmente accaduti negli anni '50 rendendolo fin troppo vero come racconto.

Una digressione quasi poetica ci porta invece nell'affascinante mondo dei ghiacci eterni, al Polo nord, a descrivere la dura vita per la sopravvivenza di una famiglia Inuit: un mondo che presto potrebbe scomparire.

Alla fine di questo percorso approdiamo in Italia per parlare di minoranze: un romanzo vero e proprio parla degli Arberesh, la minoranza albanese stabile in Italia da cinque secoli che ha conservato la propria lingua e le proprie tradizioni. Il romanzo affronta la questione delle lotte dei contadini calabresi per il possesso della terra (si tratta esattamente dello stesso periodo degli indios peruviani). L'altro libro è l'autobiografia di un giostraio sinto italiano, che ripercorre le memorie della sua famiglia dagli inizi del novecento nel magico mondo delle giostre.

Alla fine di queste letture, nel dover formulare un motto per questo percorso di lettura potremmo dire "tutti uguali tutti diversi". Buona lettura a tutti! ■

VERSO IL TRAMONTO

YUSUF YESHİLÖZ
TRANCHIDA, 1999 - 000 PAGG.

Haso e Fate sono marito e moglie e hanno due figli. Haso fa il pastore, e un giorno si trova a dividere pane e companatico con dei ribelli kurdi rifugiatisi sulle montagne per sfuggire ai soldati turchi. Il suo gesto non sfugge alle guardie del paese, che lo convocano e lo malmenano. A nulla valgono le rimostranze dell'aga (signorotto locale) per cui Haso lavora, che tenta di spiegare che le azioni di Haso non erano dettate dalla comunanza di ideali sovversivi, quanto da puro senso dell'ospitalità. Dopo lunghe torture Haso viene rilasciato e torna a casa, ma di lì a poco prende la sua decisione: andrà sulle montagne e si unirà ai ribelli. Da questo momento Haso sparisce, e al centro dell'attenzione si sposta Fate, la moglie. Le ire dei soldati si riversano allora su di lei, che viene convocata e interrogata e ancora convocata e maltrattata. A questo punto è il padre di Haso che decide che la donna non avrà mai pace e che l'unica soluzione è farla partire per la Germania, dove degli amici si prenderanno cura di lei e dei suoi figli. È lui che si adopera a tal proposito e con l'aiuto di un amico riesce nell'intento: la nuora e i nipotini partono verso Occidente, verso la terra dove tramonta il sole.

Questa è la storia di migliaia di Kurdi che oggi vivono tra noi ma che sono dovuti scappare per aver salva la vita oltre al diritto ad avere un futuro per sé e per i propri figli.

Perché leggerlo?

È la storia dei Kurdi, raccontata in maniera semplice e diretta.

Consigliato a:

partire dai 12 anni.

"Quando le sue ferite si furono rimarginate, una sera Haso chiamò i suoi genitori, Fate e i bambini e disse loro con un filo di voce che cosa intendeva fare. Nessuno si stupì. Solo i bambini piansero. Haso indicò le montagne - le cime si distinguevano chiaramente alla luce della luna - e disse che sarebbe stato lassù, vicino a loro."

LA STRADA DI SMIRNE

ANTONIA ARSLAN
RIZZOLI, 2009 - 286 PAGG.

Seguito ideale della giustamente famosa opera precedente di questa autrice, La masseria delle allodole, La strada di Smirne si apre con la fuga dalla Turchia ormai giunta alla sua conclusione: Shushanig e i suoi quattro figli sono a bordo di una nave che li condurrà in Italia. Si lasciano alle spalle le atrocità che hanno sconvolto la

loro vita e sterminato i loro cari e tante altre famiglie armene. Quello è il passato, racchiuso e conservato per sempre tra le pagine della Masseria delle allodole. Ora una nuova storia incalza. Mentre in Italia i figli di Shushanig si adattano dolorosamente a una nuova realtà, Ismene, la lamentatrice greca che tanto ha fatto per strapparli alla morte, cerca di dare corpo all'illusione di salvare altre vite, prendendosi cura degli orfani armeni che vagano nelle strade di Aleppo, ostaggi innocenti di una brutalità che non si può dimenticare. Ma proprio quando nella Piccola Città dove tutto ha avuto inizio qualcuno torna per riprendere quel che gli appartiene, ogni speranza di ricostruire un futuro compromesso cade in frantumi.

Donne e uomini normali che hanno sofferto senza spezzarsi, attraversando le alte fiamme che, nell'incendio di Smirne, sembravano voler bruciare la speranza di una vita nuova.

Perché leggerlo?

Perché racconta di uno dei più grandi drammi che hanno segnato la tragica storia del XX secolo, diventato il secolo dei genocidi.

Consigliato a:

a partire dai 16 anni.

"Può Shushanig aver salvato i bambini per lasciarli nelle mani di una che fa la



IMMAGINI TRATTE DAL LIBRO "STRADA, PATRIA SINTA"

professione di lamentatrice? E che è greca, poi. Negare ai bambini l'eredità familiare e la cultura armena non sarebbe quasi come averli lasciati morire nel deserto?"

L'IBISCO VIOLA

CHIMAMANDA NGOZI ADICHIE
FUSI ORARI, 2006 - 258 PAGG.

Nel romanzo sono narrate le trasformazioni civili e politiche che la società nigeriana sta attraversando: si scontrano le vecchie tradizioni religiose e il cattolicesimo nei suoi aspetti integralisti e ortodossi insieme a quelli più popolari e di vicinanza agli umili e agli oppressi; le nuove ricchezze e la miseria della maggioranza della popolazione continuamente tiranneggiata dai regimi militari; la vecchia e nuova struttura della famiglia, i vecchi e i nuovi rapporti di convivenza sociale. In sintesi il postcolonialismo.

Kambili, la voce narrante, è una ragazzina di 15 anni e vive nella città di Enugu a poca distanza dalla città universitaria di Nsukka; il padre è un uomo potente e ricco, proprietario di fabbriche e dello Standard, unico giornale indipendente della Nigeria. Ad un'immagine sociale di apertura, di integrità morale e generosità verso i deboli e i bisognosi, l'uomo, nel privato mostra il volto del potere autoritario e assoluto. La sua volontà si mani-

festa nella disposizione di governare ogni singolo atto, di organizzare ogni singolo momento dei componenti della sua famiglia: la moglie, Beatrice, il figlio Jaja, la figlia Kambili. Religioso fino al fanatismo, impone alla famiglia le sue regole di vita e di pensiero che non possono essere assolutamente mai trasgredite, se non subendo conseguenze crudeli e violente.

Un altro genere di famiglia è quello della sorella del padre, zia Ifeoma, vedova che mantiene decorosamente la famiglia, la figlia di 15 anni Amaka e i due figli maschi, Obiora e Chima, di poco più giovani, con il suo stipendio, non sempre pagato, di docente universitaria. L'aria che li si respira è quella dell'amore, dell'allegria, dello stare insieme, del poter ognuno esprimere i propri sentimenti, desideri, pensieri in libertà.

Perché leggerlo?

Disegna un quadro della Nigeria post-coloniale. L'autrice appartiene all'etnia Ibo (Biafra), il popolo vittima di un'immane tragedia alla fine degli anni '60.

Consigliato a:

a partire dai 14 anni.

"Zia Ifeoma arrivò il giorno dopo, di sera, quando gli aranci cominciavano a gettare lunghe ombre ondulate sulla fontana. La sua risata si propagò nella sala al piano di sopra, dove stavo leggendo. Non la sentivo

da due anni, ma avrei riconosciuto quel suono chiocciante e cordiale dappertutto. Zia Ifeoma era grande come Papà, con un corpo ben proporzionato. Camminava in fretta, come una persona che sa esattamente dove andare e cosa fare. E parlava come camminava, quasi volesse far uscire dalla sua bocca il maggior numero di parole possibile nel tempo più breve."

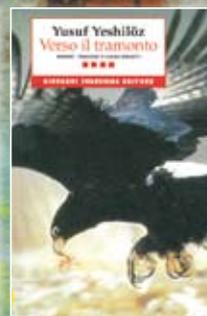
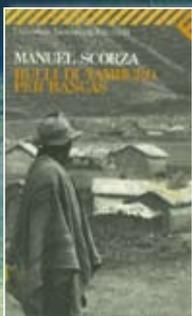
LISAHOHÉ

THÉO ANANISSOH
MORELLINI, 2006 - 125 PAGG.

Lisahohé è il racconto di un viaggio a ritroso: il ritorno dell'enigmatico protagonista alle proprie origini africane; il cammino attraverso la propria storia e quella, travagliata, del proprio paese; il pellegrinaggio della memoria alla scoperta dei misteri del passato. Lisahohé, piccola cittadina di uno stato africano, si trova nel cuore della savana, lontano dalla capitale. Con i leoni e le pianure attraversate dagli elefanti attrae e avvince i turisti.

Un potente ex ministro, Félix Bagamo, è stato ucciso; forse un po' troppo in fretta, si è trovato e arrestato un colpevole.

A. torna a Lisahohé dopo quindici anni d'assenza; l'indagine che si trova su malgrado a condurre su un duplice piano, personale e storico, lo obbliga a scontrarsi con vecchie, dubbie, amicizie,



e a prendere coscienza della complessità della realtà dell'Africa contemporanea, con la corruzione e i residui coloniali. E' l'Africa del presente, squallida e bellissima, e quella dei ricordi, con cui A. intrattiene un dialogo costante, a fare da sfondo a questo romanzo.

Perché leggerlo?

Per capire le contraddizioni dell'Africa e i danni della corruzione politica.

Consigliato a:

a partire dai 14 anni.

"Quindici anni erano molti, anche per un posto come Lisahohé. Riconobbi subito la rotonda principale e notai che il monumento per l'indipendenza era rimasto lo stesso dei miei ricordi: una scultura beige, totalmente ricoperta di polvere, rappresentante un uomo che si libera dalle catene e una donna che porta una fiamma fra le mani."

RULLI DI TAMBURO PER RANCAS

MANUEL SCORZA
FELTRINELLI, 1975 - 239 PAGG.

"Rulli di tamburo per Rancas" non è solo uno dei più avvincenti e forti romanzi che ci siano giunti dall'America latina: è anche una ricostruzione di fatti reali popolata da personaggi di cui tuttora si occupano le cronache. Hector da Chacòn, detto il Nitallope, trasformato in leggendario bandito dall'ingiustizia, uscì dal carcere solo nel 1972, e il soffocante Recinto, incombente e mobile come un personaggio, col quale sono state sottratte le terre ai contadini, fa parte ormai del paesaggio peruviano... Al centro delle vicende si situa lo scontro, avvenuto a Rancas negli

anni Cinquanta, fra i Comuneros (cioè gli appartenenti a una comunità contadina) e i latifondisti alleati al potente monopolio del Cerro de Pasco Corporation. Abbattendo la parete divisoria fra letteratura e sociologia Manuel Scorza qui inventa un affascinante ritmo narrativo, un linguaggio in cui poesia e ironia, immaginazione e sdegno si fondono mirabilmente. In Perù brani di questo testo sono imparati a memoria dagli indios che, giustamente, lo considerano la loro opera epica.

Perché leggerlo?

Fa un quadro del Perù meno conosciuto, quello della lotta delle popolazioni indigene per la terra.

Consigliato a:

a partire dai 14 anni.

"I vicini di Ondores, di Junin, Huayllay, di Villa de Pasco, si conoscono tutti. Ma quegli ingiacchettati di cuoio nero, nessuno li aveva mai visti. Scaricarono balle di filo di ferro. Finirono all'una, mangiarono e cominciarono a scavare buche. Ogni dieci metri piantavano un palo. Fu così che nacque il Recinto."

PAESE DELLE OMBRE LUNGHE

HANS RUESCH
OSCAR MONDADORI, 1990 - 199 PAGG.

Le vicende di una famiglia di Eschimesi e lo sconcertante ambiente polare che ne modella la vita quotidiana, il carattere e la mentalità fanno da sfondo a questo affascinante romanzo. I protagonisti sono il coraggioso Ermeneck, la saggia Asiak, l'astuto Siorakidsok, l'intrepido Papik, la dolce Ivalù, figure emblematiche di un

popolo ingenuo e crudele, felice e superstizioso, che riesce a vincere tutte le avversità di una natura avversa e implacabile - il gelo della lunga notte artica, la carestia, la fame - ma è destinato a soccombere nello scontro con la più ben inesorabile "civiltà" moderna. Opera di grande successo sin dall'epoca della prima pubblicazione, tradotto praticamente in tutte le lingue, il "Paese dalle ombre lunghe" affronta problematiche oggi più che mai di drammatica attualità.

Perché leggerlo?

Uno dei romanzi meglio riusciti sul popolo dei ghiacci sebbene scritto da un occidentale.

Consigliato a:

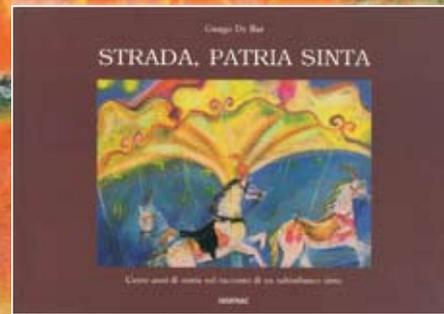
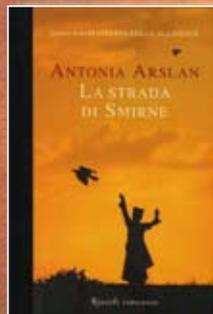
a partire dai 14 anni.

"Talvolta s'udiva il ghiaccio fremere o fendersi per i moti del mare sottostante; e allora Erneneck si teneva pronto a fermare la muta. Se i crepacci, in cui s'udiva gorgogliare l'acqua, erano stretti, la muta li superava d'un balzo e la slitta, appositamente lunga, seguiva senza difficoltà; ma se erano troppo larghi bisognava costeggiarli, a volte per tratti lunghissimi, prima di poter riprendere la rotta."

LA MOTO DI SCANDERBEG

CARMINE ABATE
FAZI, 1999 - 197 PAGG.

Giovanni Alessi è sempre scappato: dalla sua famiglia, dal suo paese dove è nato e cresciuto, dalla lingua che gli appartiene l'arbëresh degli albanesi di Calabria, da se stesso e dai fantasmi del proprio passato. Ora, in Germania, dove finalmente



ha raggiunto Claudia, la donna di cui è innamorato fin da ragazzino, torna con la memoria a ripensare la sua storia e la storia di suo padre Scanderbeg, avventuriero strampalato e affascinante, sempre in sella all'indistruttibile moto Guzzi Dondolino, e poi leader delle rivolte contadine nell'Italia del dopoguerra. La storia di Scanderbeg del suo amore immortale per Lidia, le vicende di Giovanni e Claudia, di un altro amore, romantico e disperato, si intrecciano con la misteriosa figura di Stefano Santori, il ragazzino dagli occhi di calamita, dotato del potere della preveggenza, e con la saga di Scanderbeg del Tempo Grande, che condusse le lotte degli albanesi contro i turchi e che sembra rivivere nel padre di Giovanni.

La moto di Scanderbeg magistralmente sospeso tra narrazione, memoria e registro lirico, è uno straordinario e sorprendente romanzo sull'identità e la ricerca di se stessi, opera della maturità di uno degli scrittori italiani più originali e appartati dell'ultimo decennio.

Perché leggerlo?

Per conoscere la ricchezza della diversità in Italia, gli Arberesh, leggendo al tempo stesso un grande romanzo.

Consigliato a:

a partire dai 14 anni.

"Se ti dicono di restare, parti. Se ti dicono di partire, resta."

STRADA, PATRIA SINTA

Cento anni di storia nel racconto di un saltimbanco sinto

G. DE BAR, L. POGGIOLI
FATATRAC, 1998 - 52 PAGG.

Il libro presenta la trascrizione il più possibile fedele del racconto fatto da De Bar della storia della sua famiglia a partire dall'arrivo in Italia del nonno Jean, avvenuto nel 1900, fino ai giorni nostri. È quindi una storia vera, che si sviluppa nell'arco di un secolo con riferimenti a personaggi, eventi e luoghi reali, facilmente identificabili. Il racconto, sostenuto da numerosissime illustrazioni e riproduzioni di fotografie del tempo, consente di scoprire, attraverso la storia di una famiglia, la storia di un mondo – quello del circo – e di un popolo – quello dei sinti – spesso indissolubilmente intrecciate e ancora per molti versi sconosciute o ignorate.

Perché leggerlo?

Per capire meglio l'inconsistenza di fenomeni di razzismo che oggi caratterizzano l'Italia da nord a sud verso Sinti e Rom.

Consigliato a:

a partire dai 12 anni.

"Mio nonno era Jean De Bar, un sinto valcio, che in lingua nostra vuol dire "francese". Scese in Italia a piedi nel 1900. Lasciò i genitori in Francia e venne a tentare la fortuna, senza niente, a quindici anni, solo con qualche costume da saltimbanco. Era uno dei più bravi contorsionisti del mondo, ma era bravo a fare i salti di scimmia, in altre parole i salti mortali al tappeto: ne faceva sei, sette o anche otto. I De Bar sono una famiglia di saltimbanchi da sempre."

Musica per farsi accompagnare nella lettura:

DJANGO REINHARDT

Django Reinhardt, chitarrista jazz sinto, dopo un lungo girovagare in varie nazioni europee e nordafricane, si ferma con la sua carovana alla periferia di Parigi. Quando ha solo diciotto anni, con una carriera già iniziata da apprezzato banjoista, subisce un grave incidente: un incendio divampato di notte nella sua roulotte gli causa l'atrofizzazione dell'anulare e del mignolo della mano sinistra.

Questo incidente "definitivo" per qualsiasi musicista lo "costringe" a lasciare il banjo e abbracciare la chitarra, riuscendo a suonarla con una tecnica rivoluzionaria e ancora oggi molto apprezzata per il suo virtuosismo. L'autore contemporaneo che si ispira a Django Reinhardt è Bireli Lagrene. Tra i suoi brani più celebri: Minor Swing, Tears, Nagasaki, Belleville, Nua-ges). Informazioni sull'autore in: http://it.wikipedia.org/wiki/Django_Reinhardt.

Un film da vedere:

MAGHI E VIAGGIATORI

DI KHYENTSE NORBU (BUTHAN, 2003)

Il giovane Dondup vive in un piccolo villaggio incantato del Buthan ma sogna l'America. Finalmente un giorno inizia il tortuoso viaggio verso l'America, ma alcune fortuite circostanze lo costringono a rivedere la sua filosofia di vita e a riconoscersi nelle cose a lui più vicine. Fondamentale il racconto di un giovane monaco buddista che lo aiuta a comprendere meglio la realtà. ■

la forza del carattere

Attraverso quattro storie un po' "speciali" il lettore potrà toccare quasi con mano la grande determinazione e la forza di volontà che hanno sorretto le esperienze dei protagonisti. Da queste storie di vita vissuta emerge un quadro tutt'altro che pietistico della realtà "diversa", la quale diventa invece un'ottima "palestra" per formare identità e carattere.

Accanto a queste esperienze, anche due sussidi didattici per aiutare e valutare il ruolo che emozioni, valori e relazioni hanno nella formazione della personalità. ■

LA FORTUNA DI AVERE UN FIGLIO SPASTICO

*La storia di Fulvio Frisone, il fisico
 disabile conteso dai laboratori nucleari
 di tutto il mondo*

LAURA ANELLO
 LIBRERIA EDITRICE "IL POZZO DI GIACOBBE",
 2001 - 98 PAGG.

Da bambino lo rifiutarono cinque scuole medie, ora è un Fisico nucleare brillante, conteso negli Stati Uniti e dalla Russia. È la storia di Fulvio Frisone, 34 anni, siracusano di nascita, catanese d'adozione, spastico distonico per un errore del parto: è seduto su una sedia a rotelle, parla a fatica, non può mangiare e muoversi da solo ma ha vinto la sua battaglia. Tutto grazie alla sua volontà e ad una madre eccezionale, che non si è mai data per vinta e lo ha seguito passo passo fin da bambino, anche quando i medici le dicevano che quel figlio sarebbe stato soltanto un peso.

Oggi Fulvio, che è ricercatore presso il Centro Siciliano di Fisica Nucleare, lavora alla nuova frontiera della fusione fredda. Studia, legge e comunica grazie ad un casco speciale con cui digita sulla tastiera del computer. Sempre con quel casco, e con un pennello, dipinge quadri che gli hanno fruttato premi e riconoscimenti in tutta Italia.

Sulla vita di Frisone la RAI ha realizzato una fiction dal titolo: "il figlio della luna".

Perché leggerlo?

Per conoscere una persona con "una gran voglia di vivere"

Consigliato a:

tutti quelli che vogliono avvicinarsi al mondo della diversità.

"Sono grato a Dio - ama ripetere - perché mi ha dato una vita meravigliosa".

MIDDLESEX

JEFFREY EUGENIDES
 MONDADORI, 2003 - 606 PAGG.

Calliope, detta Callie, poi Cal, una rara specie di ermafrodito, ha vissuto i primi quattordici anni della sua vita come bambina, senza che nessuno si accorgesse della sua anomalia, fino a quando l'arrivo della pubertà l'ha sottoposta (sottoposto) a inevitabili trasformazioni.

E adesso, uomo adulto, vuole scoprire le origini della mutazione genetica responsabile di questa sua "eccentricità biologica", e per farlo ripercorre l'intensa, drammatica e a sua volta alquanto "eccentrica" storia della famiglia Stephani-des.

Perché leggerlo?

Vincitore del premio Pulitzer 2003, Jeffrey Eugenides conferma con Middlesex la diffusa tendenza della letteratura angloamericana a rinnegare la destrutturazione formale modernista e la lezione minimalista. Il giovane scrittore greco-americano si riappropria del gusto del racconto, dimostrando una illimitata fiducia nel potere espressivo della parola. Questo suo secondo romanzo (uscito a distanza di dieci anni da *Le vergini suicide*, Mondadori, 1999) ha un impianto piuttosto tradizionale, dove epica e realismo si intersecano in una prosa ricca e flessuosa, capace di coniugare tragico e comico. Il narratore ermafrodita, sebbene parli in prima persona, viene dotato di un'incredibile onniscienza: sa tutto, rassicura il lettore trovando sempre una risposta ai suoi possibili interrogativi, e lo avverte premurosamente ogniqualvolta le lancette del tempo della finzione fanno un balzo in avanti o all'indietro.

Consigliato a:

alle persone curiose di avvicinarsi a qualsiasi forma "dell'essere diversi"

Sono nato due volte: bambina, la prima, un giorno di gennaio del 1960, in una Detroit straordinariamente priva di smog, e maschio adolescente, la seconda, nell'agosto del 1974, al pronto soccorso di Petoskey, nel Michigan.

SIRENA MEZZO PESANTE IN MOVIMENTO

*La storia di una battaglia per
 trasformare la diversità in forza*

BARBARA GARLASCHELLI
 SALANI EDITORE, 2004 - 133 PAGG.

Sedici anni; il mare, un tuffo: lesione alla quinta vertebra cervicale.

Dopo vent'anni, una scrittrice racconta i dieci mesi che le hanno cambiato la vita. Dieci mesi trascorsi in ospedale, tra paura e speranza, coraggio e sofferenza. Un libro sull'handicap e il dolore, ma anche sull'amore, l'amicizia e la solidarietà.

Perché leggerlo?

Perché Sirena è un manuale di combattimento. Parla del coraggio di Barbara e, con lei, di tantissime altre persone...

Sei su una sedia a rotelle e ciò ti rende diversa dalla maggior parte delle persone. Ciò che comprendi con assoluta e potente lucidità è che questa diversità deve diventare la tua forza.

UNA VITA IMPRUDENTE

*Percorsi di un diversabile in un contesto
 di fiducia*

CLAUDIO IMPRUDENTE
 ERICKSON, 2003 - 272 PAGG.

Claudio Imprudente è un animatore diversabile, attivo nei vari campi della cultura (è presidente del Centro Documentazione Handicap di Bologna); incontra i bambini nelle scuole dell'infanzia, propone le sue fiabe a quelli delle elementari, gioca con



i ragazzi delle superiori, parla ai genitori, dialoga nei corsi di formazione con gli insegnanti, è ospitato in convegni e trasmissioni televisive.

“L'imprudenza” dell'autore sta proprio nella frenetica promozione di una cultura che mette in primo piano la persona nel rispetto e nella valorizzazione della sua diversità, nella consapevolezza che questo lavoro crea un mondo più abitabile per tutti. Questo libro, scritto con la grande autoironia con cui l'autore affronta la vita, raccoglie la sfida della diversabilità, una provocazione per i normodotati “gravi”, che non sanno andare oltre la loro ristretta visuale, e per coloro che non sanno cogliere il significato positivo nell'essere messo in crisi dalla disabilità; allo stesso tempo, è dedicato ai diversabili troppo prudenti per avere il coraggio di rendersi più visibili.

Perché leggerlo?

È un libro utile perché fatto di risposte concrete, ma che allo stesso tempo apre a nuove domande, ammettendo di non avere in tasca facili soluzioni.

Consigliato a:

tutti i normodotati gravi

L'uomo ragionevole adegua se stesso al mondo. L'uomo irragionevole persiste nel tentativo di adeguare il mondo a se stesso. Perciò ogni progresso dipende dall'uomo irragionevole. (George Bernard Shaw)

IO E GLI ALTRI

Identità, relazioni, valori

GUIDO PETTER
ERICKSON, 2007 - 126 PAGG.

Questo libro persegue gli obiettivi della scuola primaria nelle aree etica e psicologia, cioè l'acquisizione e l'esercizio dei valori nel reciproco rispetto, della partecipazione, della collaborazione, dell'impegno competente e responsabile, della cooperazione e della solidarietà, e di competenze emotive per la costruzione di un'immagine realistica ma positiva di sé.

Perché leggerlo?

Per far nascere e crescere negli allievi, attraverso il confronto fra opinioni diverse e la riflessione individuale e collettiva, una capacità critica che permetta loro di individuare perché un certo comportamento è preferibile agli altri, è da considerarsi “un valore”, e di decidere in autonomia se farlo proprio.

Consigliato a:

insegnanti, educatori, etc.

La mamma, il papà, i nonni: la famiglia come un albero.



FUORIGIÒ

Un videogioco per conoscere e condividere identità ed emozioni

CASADEI, MAURIZIO, RAMBERTI, FRANZ, SAPUCCI, GIOVANNI - PRESENTAZIONE DI ANDREA CANEVARO
ERICKSON, 2004 - 30 PAGG. + CD

Fuorigiò si presenta come un'applicazione ludica alternativa ai prodotti di taglio didattico e propone un gioco divertente e interattivo, che conduce i ragazzi dagli 8 ai 12 anni a conoscere meglio se stessi, fornendo nello stesso tempo agli educatori gli strumenti per prevenire i loro disagi. Il personaggio-guida accompagna i ragazzi lungo un percorso di scoperta delle proprie emozioni, permettendo loro di esprimere liberamente la propria creatività. Il CD-ROM è diviso in quattro settori nei quali i personaggi creati diventano protagonisti di racconti, dialoghi e scenette, mentre l'insegnante può controllare e interagire con l'alunno. Il programma è pensato per gruppi di 2-4 giocatori.

Perché utilizzarlo?

Fuorigiò ha l'ambizione di essere una sciocchezza che fa capire le cose grandi. E può essere una bella scommessa: scoprire i sentimenti dell'esplorazione, del gusto per la fatica di un percorso, della sorpresa delle scoperte... tutto questo, e altro, attraverso uno strumento come un videogioco.

Consigliato a:

insegnanti, genitori. ■

specchio, specchio delle mie

chi sono io in questo reame?

Ciascuno di noi ha un'identità, si parte con l'averne un nome, un luogo di nascita. Inoltre l'identità ci lega ad un territorio, ad una città, ad una nazione. Custode di molte identità è sicuramente il libro che noi stiamo leggendo o che proponiamo ai nostri bambini... Identità diverse che ricomposte come in un mosaico formano un quadro sempre diverso... dentro ad ogni pagina pezzi di identità evocano storie e valori.

La consapevolezza di eredità culturali ci permette inoltre il confronto con altre realtà ed appartenenze. Identità è riconoscersi ed essere riconosciuti. Immaginiamo un bambino o un ragazzo che si guardano allo specchio, sanno rispondere alla domanda "Chi sono?". Ci costruiamo un'idea di quello che siamo, di 'chi' siamo, specchiandoci anche negli occhi dell'altro e quando le persone che fanno parte del nostro contesto esistenziale ci riconoscono. Ecco alcune proposte per bambini e giovani che ci raccontano l'identità... ■

LE COSE CHE PORTA IL CIELO

DINAW MENGESTU
PIEMME, 2008 - 252 PAGG.

Il libro parla di guerra, di sogni e d'amore. E' la storia del protagonista Sepha, un ragazzo etiopese scappato in America a causa della guerra nel proprio Paese, che spera di trovare in America la possibilità di una vita diversa. Ospite di uno zio a sua volta fuggito dai massacri dei rivoluzionari, Sepha inizialmente non riesce a dimenticare la sua vita in Africa, la voce del padre ucciso, le loro passeggiate. Poi la ricerca di un lavoro, dei soldi per vivere diventa imprescindibile e lì scopre che per lui, per suo zio, ex diplomatico per i suoi amici laureati gli unici lavori possibili sono come portieri, tassisti, camerieri sfruttati e sottopagati. Riesce ad aprire una sua piccola bottega in un quartiere povero della città, si incontra ogni martedì con i suoi due amici e tutto sembra ormai avviato una assodata quotidianità, quando arrivano due nuove vicine, Judith, una giovane donna bianca e Naomi, sua figlia undicenne. Naomi si affeziona a lui, ogni giorno va nella sua bottega a leggere il giornale e I Fratelli Karamazov e lentamente quegli incontri includono anche la madre e Sepha che comincia a sperare ad una vita a tre. Intanto nel quartiere tutto sta cambiando, nuove speculazione edilizie stanno cacciando i vecchi residenti per far spazio ai benestanti, come Judith. Cosa porterà il cielo questa volta?

Perché leggerlo?

Per capire quanto ci si possa sbagliare a giudicare chi abbiamo di fronte.

Consigliato a: tutti

C'è una forza elementare e sorprendente in quell'espressione, "ritornare a casa" c'è anche una implicita contraddizione, il senso

di un moto in avanti e indietro al tempo stesso, ma senza alcuna tensione. Anzi, la contraddizione cede il passo a qualcos'altro: la consapevolezza, forse, che ciò a cui si fa ritorno non potrà mai essere quello che abbiamo lasciato.

MARY TEMPESTA

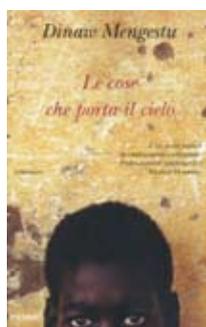
ALAIN SURGET
RIZZOLI, 2008 - 390 PAGG.

La protagonista di questo libro è Mary Read, personaggio realmente esistito tra il '600 e '700 che fece parte delle fila della pirateria inglese spacciandosi come maschio. La sua è stata una vita molto avventurosa: costretta dalla madre a prendere il posto del fratello morto, a sei anni inizia per Mary la vita come Willy. E Willy non sarà solo un uomo ma un uomo molto coraggioso: soldato, marinaio e infine pirata! Tra mille peripezie la vita di Mary correrà tra fatica, lavoro, amore e avventura alla ricerca di quella sete di libertà che solo in mare riuscirà a placare.

Perché leggerlo?

Perché parla di una straordinaria avventura realmente accaduta.

Consigliato a: ragazzi di 12 anni



Ripeti dopo di me: Giuro obbedienza al mio capitano. Appartengo a un gruppo, perciò non cercherò di trarre vantaggi personali. Non creerò confusione, non barerò, non ruberò, non ucciderò un fratello nel sonno. Su questa nave non c'è dio, e io non farò differenza tra cristiano e pagano, né tra bianco, nero e indiano."

TUTTO CAMBIA DI CONTINUO

JOEL GUENOUN
FRANCO COSIMO PANINI, 2008 - 1 V.

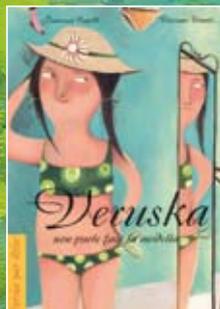
Un libro sull'essere e sul divenire, sul passare e sul trasformarsi. Una bambina comincia a raccontare, guidando il giovane lettore in un viaggio fantastico in un universo infinito, dove tutto cresce, si muove, cambia forma. Le immagini, essenziali e al vivo, si trasformano continuamente di pagina in pagina seguendo il pensiero della narratrice. Le cose cambiano in fretta qui "non occorre essere brava in matematica per sapere che l'anno prossimo avrò un anno in più! ...e che sono grande (e più furba) dell'anno scorso. Funziona così! E' uguale per tutti: tutti crescono di continuo! Noi non ce ne accorgiamo e non fa per niente male, ma un bel giorno.. diventiamo grandi. Io un giorno diventerò grande come la mia mamma... Diventerò una grande ballerina". L'anno prossimo lei sarà più grande, ma anche le cose minuscole cambiano, il sole si muove, l'albero cresce, il pianeta muta. Tutto scompare un giorno e anche dopo la morte si continua a cambiare e si diventa erba e fiori e alberi... e si vive nel ricordo di chi resta, tutti tranne le persone cattive che non vincono mai.

Consigliato a:

Bambini in età prescolare

"Le cose cambiano così in fretta qui: ogni volta che guardo c'è qualcosa di diverso".

brame...



BRUTTI

WESTERFELD SCOTT
 MONDADORI, 2006 - 354, [1] PAG. PAGG.

Quanto conta l'aspetto esteriore? E' più importante essere "perfetti" o essere normali ma ognuno con la propria personalità e individualità? Essere normali nel mondo di Tally, la protagonista di questo romanzo, equivale ad essere brutti. Questo inconveniente viene risolto per legge al compimento del 16° anno di età con una operazione di chirurgia estetica che rende tutti bellissimi ma anche uguali gli uni agli altri. Pochi giorni prima del fatidico compleanno Tally conosce Shay, una ragazza che ha deciso di non sottoporsi all'operazione e fugge con lei dalla Città per raggiungere Fumo, l'insediamento di coloro che non hanno accettato quest'imposizione. Nella città immersa nella foresta inesplorata Tally conosce David e si innamora di lui ricambiata. Fra queste persone, ricercate dalla Sezione Circostanze Speciali, la protagonista impara ad apprezzare il fascino della diversità e dell'imperfezione. Ma Tally nasconde un segreto che le pesa sulla coscienza ogni giorno di più: prima di partire i funzionari della Sezione Circostanze Speciali l'hanno convinta a collaborare con loro per stanare i ricercati. Cosa deciderà Tally? Seguirà il cuore o il sogno di diventare perfetta? Il secondo volume della trilogia è "Perfetti" - Mondadori, 2007 il terzo libro non è ancora stato pubblicato in Italia.

Consigliato a:

Età di lettura dai 14 anni

"E' completamente diverso da qui, Tally. Loro non separano tutti quanti: i brutti dai perfetti, i neo-perfetti dai perfetti di mezz'età e dagli anziani. E puoi andartene quando vuoi e dove vuoi. Nessuno può

obbligarci a sembrare uguali a chiunque altro. Possiamo scegliere. Crescere come vogliamo! Tally deglutì a fatica, costringendo le parole a uscire dalle labbra secche. - Non diventare perfetti? E' assurdo."

VERUSKA NON VUOL FARE LA MODELLA

FRANCESCA CAPELLI
 SAN PAOLO, 2008 - 29 PAGG.

E' la storia di una bambina simpatica e perfettamente normale che rifiuta il destino di tutte le donne della sua famiglia, nonna, mamma e sorellina - di diventare modelle - e preferisce dedicarsi ad altro, con più divertimento e meno sacrifici. Per far ciò basta dare a Veruska diritto di parola contro un mondo familiare che congiura con il farle perdere chili a tutti i costi. Ma vallo a spiegare alla mamma che, non per niente, ha dato a lei e alla sorellina il nome di due modelle famose! Ci riuscirà con l'aiuto di due amici un po' pasticcioni, ma geniali e molto creativi. Sono gli amici del minibasket che escogitano tre modalità per convincere che bellezza e magrezza non coincidono.

Il volume fa parte della collana "Parole per dirlo - libri preziosi per vivere insieme le cose difficili" dedicata alle bambine e ai bambini dai 5 anni in su, ai loro genitori, agli educatori e agli operatori sociali.

Consigliato a:

Chi non vuol lasciarsi ossessionare dalla moda del "magro è bello"!

"Sai credo di avere esagerato un po' con la storia della dieta", le disse la mamma. "A forza di sentirmi dire che, per essere belli, bisogna per forza essere magri, ho perso la bussola. E rischiamo di farla perdere anche a te. Ma da oggi le cose cambieranno. Continueremo a mangiare cibi sani, perché

voglio che tu e Naomi cresciate bene, ma nessuno dovrà più soffrire la fame in questa casa. E poi, almeno una volta al giorno, voglio ripeterti che sono orgogliosa di te, la mia bellissima bambina". Gli occhi di Veruska si illuminarono. "Davvero?", chiese. "Anche se non sono magra come te, la nonna e Naomi?". "Ma certo, la bellezza è un'altra cosa. E tu sei bella perché sei tu, diversa da me e da ogni altra persona. E ti assicuro, sei perfetta così, senza bisogno di cambiare niente".

SOPRA L'ACQUA, SOTTO IL CIELO

PAOLA ZANNONER
 MONDADORI, 2006 - 141 PAGG.

Il libro racconta quattro episodi di storia italiana che hanno per protagonisti due ragazze e due ragazzi. Il primo parla della Prima Guerra Mondiale, combattuta nelle montagne trentine e vede coinvolti un padre, implicato in un'operazione di spionaggio, e sua figlia Fanny, che riesce inconsapevolmente a salvarlo dalle rapresaglie austriache.

La seconda vicenda riguarda la strage di Piazza della Loggia a Brescia il 28 maggio 1974: una giornata sbagliata, Camilla come tante ragazze si alza tardi, scappa il cane, perde il pullman, così si dirige a scuola a piedi, e alla fine si ritrova nel posto sbagliato al momento sbagliato, vittima di un attentato che non la riguarda in una manifestazione che non capisce. Il terzo racconto parla di un ragazzo che ha vissuto a Firenze durante la Seconda Guerra Mondiale, mentre l'Italia è invasa, le città vengono bombardate, i soldati hanno imposto il coprifuoco e la gente si riunisce in edifici d'epoca, troppo antichi per essere distrutti. Infine la quarta storia è la più recente, parla di Atom un bambino che dal suo paese, in Kenya o in Nigeria, non lo sa nemmeno lui, par-

te da solo in cerca di fortuna, attraversa il continente e giunge al mare, da cui si imbarca per poi naufragare. Salvato dai delfini e dalla barca di Tony, troverà in lui un nuovo padre e un cuore pronto ad accoglierlo.

Perché leggerlo?

Perché parla di ragazzi che anche se vivono storie lontane da noi, hanno gli stessi problemi di quelli di oggi: evitare la banalità, trovare la propria strada nel futuro, capire gli adulti e farsi capire da loro. E cercano di farlo in situazioni difficili che l'Italia ha vissuto e che è bello conoscere o ricordare perché lascino ancora una traccia nella nostra memoria.

Consigliato a:

Ragazzi dagli 11 anni

Il 2 ottobre 1994 sono ufficialmente morto e ufficialmente nato. Come è possibile? Bè, non è poi così difficile per chi non esiste anagraficamente. Non hai documenti d'identità, residenza domicilio, nessuna di quelle certezze che, quando le possiedi da sempre, ti sembrano insignificanti.

L'ULTIMO ELFO / L'ULTIMO ORCO / GLI ULTIMI INCANTESIMI

SILVANA DE MARI - SALANI

L'ultimo elfo

In una terra desolata, sotto una pioggia torrenziale Yorsh, l'ultimo elfo, trascina la propria disperazione per la sorte della sua gente. Egli è consapevole di essere l'ultimo depositario dell'identità della propria razza. Lo salvano due umani che non sanno nulla di magia e di storia, ma che conoscono la misericordia. Troverà poi l'amore in una giovane donna e insieme a lei guiderà un popolo di perseguitati verso un luogo di libertà.

L'ultimo orco

"Il capitano Rankstrail, detto l'Orso, comandante della cavalleria leggera di Dali-gar, come la buona metà dei Mercenari era nato sui Confini, il limite tra le Terre Note e le Terre Ignoto." Rankstrail, mezz'orco, soldato di ventura che combatte una guerra contro gli orchi. La sua vita s'intreccerà con quella di Yorsh l'ultimo elfo, il nuovo nemico. Troverà la sua strada compiendo scelte talvolta sbagliate. L'amore per Aurora lo aiuterà a scegliere il proprio destino. Rankstrail imparerà che orco è soprattutto chi ha scelto di esserlo, chi si comporta con crudeltà e cinismo.

Gli ultimi incantesimi

Gli ultimi incantesimi è una storia di Regine e di Guerriere. Una storia di donne in

lotta per l'affermazione della propria identità, delle proprie scelte e della propria dignità. La disperata Regina degli Orchi, la Regina del Mondo degli Uomini, la Regina del Popolo deportato dei Nani e Masciak "la Grassa" Signora degli Eserciti, unite da una filastrocca scandita dai passi di una bambina e di un'altra attraverso i secoli, devono imparare a combattere e a vincere per riaffermare nel mondo il diritto di mostrare il viso, di non essere picchiate, vendute, comprate, bruciate.

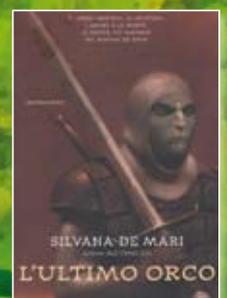
Perché leggerlo?

E' riduttivo pensare alla trilogia della De Mari solo come di genere fantasy, in essa c'è molto di più.

L'autrice usa il genere fantasy-epico per affrontare temi attualissimi come il rapporto fra diverse culture, la guerra, la libertà, l'identità, la solidarietà, la fatica di vivere, il coraggio.

Sono tre bellissimi libri per ragazzi che però solo lettori adulti possono comprendere ed apprezzare completamente. Silvana De Mari sa toccare tasti posti nell'intimo dei lettori che suscitano in essi grandi emozioni.

"...Ci sono cose anche più sacre della vita, come la dignità e la libertà. La morte non è così terribile. È essere schiavi che è terribile. Se non lasciamo in eredità ai nostri figli la stessa libertà che abbiamo ricevuto dai nostri padri, saremo degli indegni." (da "Gli ultimi incantesimi"). ■





maschi e femmine si nasce uomini e donne si diventa

La Biblioteca della donna ha scelto per questo opuscolo alcuni volumi sul tema dell'identità femminile ed una pubblicazione dedicata alla "maschilità". L'identità femminile, per secoli negata a partire dalla Bibbia, dal logos razionale occidentale e ancora oggi in molti paesi del mondo basata sul pensiero che la donna sia inferiore all'uomo, si trova attualmente in fase di formazione e grande trasformazione. Molti cambiamenti sono avvenuti nella nostra società per le donne, inutile elencarli, conquiste nell'ambito dei "diritti civili", nel lavoro, per alcune l'autonomia economica è stata faticosamente raggiunta, eppure progresso e conquiste delle donne rimangono legate unicamente alla realtà materiale, che tuttavia non esprime unicamente il concetto di identità femminile e di conseguenza non è sufficiente a modificare nel profondo il rapporto uomo-donna e a eliminare una mentalità misogina ancora persistente e tenace. Il concetto di genere viene quindi analizzato come un prodotto della cultura

umana e il frutto di un continuo rinforzo sociale e culturale delle identità, creato quotidianamente attraverso una serie di interazioni che tendono a definire le differenze tra uomini e donne, come un carattere appreso e non innato. Maschi e femmine si nasce, uomini e donne si diventa. Maschilità e femminilità vengono esaminati come concetti relativi, legati a processi socio-culturali. La seconda scelta per questo opuscolo è rappresentata da alcuni volumi appartenenti alla cosiddetta "letteratura della migrazione", vale a dire quei testi narrativi che hanno come tema centrale un'esperienza di migrazione. L'aspetto indagato è stato quello dell'identità dell'uomo/donna migrante: l'identità di partenza, di trasformazione e infine la nuova identità acquisita dopo un'esperienza forte come può essere quella del migrare. Questa letteratura rappresenta per il nostro Paese un'occasione feconda di arricchimento culturale reciproco, anche a livello linguistico. ■

ITALIANI PER VOCAZIONE

A CURA DI IGIABA SCEGO
CADMO, 2005 - 206 PAGG.

Chi stabilisce oggi il canone di appartenenza a una lingua? E ha ancora senso cercare la nostra identità in uno solo luogo o spazio narrativo? Esistono autori che scrivono in una lingua diversa da quella a cui appartengono per nascita. Una lingua non è solo grammatica, è soprattutto un modo di pensare. Questa è un'antologia di storie migranti, racconti di autrici e autori immigrati che, stanchi di vedersi descritti dai media attraverso falsi stereotipi, hanno deciso di raccontare la loro vita, scegliendo di scrivere direttamente in italiano, con una lingua del tutto nuova, neutra dove provare in qualche modo a ricreare gli echi della "lingua madre". Attraverso gli immigrati l'Italia è cambiata. Le identità si sono moltiplicate, mischiate, assorbite. Ai primi autori e alle prime autrici, se ne sono poi aggiunti altri, definiti "scrittori migranti di seconda generazione". Ma, infine, l'unica differenza che rimane è quella tra buoni e cattivi scrittori, scrivere poi è per definizione "sentirsi altrove", in quest'ottica siamo, quindi, tutti migranti. I racconti di questa antologia raccolgono gli stili del mondo, dissacranti, commoventi, ironici, mai banali. Un misto di realismo magico sudamericano, saggezza orientale, pragmatismo europeo, follia americana.

Perché leggerlo?

Per sentirsi "altrove".

"Conoscere una sola lingua, un solo costume, una sola civiltà, conoscere una sola logica è prigione".

LINGUA MADRE DUEMILASETTE

Racconti di donne straniere in Italia

A CURA DI DANIELA FINOCCHI
EDITRICE SEB 27, 2007 - 278 PAGG.

La poesia di un racconto sul desiderio di diventare madre, tra sogno e fatalismo, si contrappone al linguaggio semplice e crudo del resoconto di una vita in cui il dolore e la lotta quotidiana per la sopravvivenza nascondono lo strazio dell'anima. Sono solo alcuni dei temi di questa raccolta di racconti. Sono le storie di donne cubane, argentine, marocchine, senegalesi, vietnamite, indiane, rumene, bulgare e di tante altre nazionalità che hanno partecipato alla Seconda edizione del Concorso letterario nazionale "Lingua Madre" e che hanno colto con entusiasmo l'opportunità di raccontarsi confrontandosi con la cultura, gli usi e i costumi della vita italiana. Il tema dell'identità attraversa e unisce le narrazioni, identità vissuta con fatica, con difficoltà, magari con rabbia e che a volte è persino difficile definire. In certi casi è l'amore a gettare un ponte fra le differenze, l'amore che ammorbidisce i contrasti, creando le basi per una reale integrazione. Ogni racconto è il frutto di un ambiente sociale e culturale diverso, nasce da emozioni e sensibilità particolari, ripropone una realtà che, sulla scorta del proprio vissuto, è interpretata con i sentimenti più disparati. Un caleidoscopio umano in cui si in-

trecciano realtà e sogno, passione e razionalità, povertà e ricchezza, dolore e gioia, ma soprattutto quella speciale sensibilità, quella rapidità d'intuizione che da sempre contraddistingue le donne.

Perché leggerlo?

Per comprendere come il concetto di identità sia fluttuante.

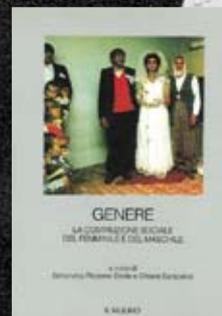
"Non c'è luce prima dell'alba".

IMPRONTE

Scritture dal mondo

AUTORI VARI
BESA, 2003 - 157 PAGG.

Il volume è un'antologia di racconti e poesie i cui autori sono stranieri immigrati nel nostro Paese. Il titolo è significativo: Impronte, tema universale. Migrazioni, esodi, invasioni, conflitti, rivoluzioni sociali, culturali, mutamenti continui e inevitabili dell'umano percorso. Ma ogni essere umano, nel contesto universale, resta un sé unico, con un suo unico mondo, con la sua unica impronta. Non a caso l'impronta, riferendosi anche a quella digitale, viene ancora usata come segno di riconoscimento, non essendocene una simile a un'altra. Più che le testimonianze di vita vissuta, emergono racconti che alla perfetta padronanza della lingua uniscono una notevole abilità strutturale e maturità linguistica. Ma sono soprattutto le poesie a cantare la nostalgia, la solitudine, il disorientamento



dell'esule approdato alla terra straniera con il suo carico di dolore, di ricordi, di legami spezzati, di identità non più definita.

Perché leggerlo?

Riflettendo sugli altri, si riflette anche su se stessi.

"Siamo panni appesi e salutiamo il vento".

CORPI DI IDENTITÀ

Codici e immagini del corpo femminile nella cultura e nella società

A CURA DI SAVERIA CHEMOTTI
IL POLIGRAFO, 2005 - 257 PAGG.

In quale misura l'identità femminile si definisce in relazione al proprio corpo? Qual è stata l'evoluzione di questa immagine nella cultura e nella società?

Il corpo femminile rimanda a una dimensione immediatamente simbolica, da sempre carica di implicazioni filosofiche, sociologiche e politiche. Intorno e attraverso il corpo, tra letteratura e arte, psicologia e cinema, si snoda questo percorso di ricerca, in cui si confrontano le voci di studiose ed esperte di vari settori, intrecciando competenze disciplinari e professionali eterogenee.

Ecco allora emergere i ritratti di figure singolari come Matilde Serao e Sibilla Aleramo, una lettura del sacrificio del corpo femminile in Eschilo, considerazioni su filosofia e teologia, studi sull'educazione sessuale e sulla violenza contro le donne, uno sguardo sul cinema di Marco Ferreri e sulla rappresentazione del corpo femminile... Il risultato è una riflessione che individua nel corpo delle donne il "luogo" originario, reale e ideale, della costruzione di un'identità individuale e collettiva di genere. L'identità delle donne si è costruita e rafforzata nel tempo "sedimentando" eredità di vario tipo, una storia "in progress" a cui noi donne desideriamo partecipare, provando a coniugare in forme nuove espressioni come pari oppor-

tunità, cittadinanza, soggettività, emancipazione, uguaglianza, differenza.

Perché leggerlo?

Per riflettere sul corpo della donna come "soggetto".

Consigliato a: studentesse, insegnanti.

"Il corpo femminile è luogo e categoria ordinaria della costruzione dell'identità individuale e collettiva di genere, luogo culturale e simbolico".

GENERE

La costruzione sociale del femminile e del maschile

A CURA DI SIMONETTA PICCONE STELLA
E CHIARA SARACENO - IL MULINO, 1996 - 383 PAGG.

Gli studi sulle donne sono naturalmente quelli in cui l'utilizzo della prospettiva di genere è stato più frequente, consentendo di puntare l'attenzione non solo sulle condizioni, ma sui processi, i contesti, le relazioni che strutturano l'esperienza femminile. Le donne, dunque, non come oggetti passivi, variabili dipendenti delle azioni e strutture sociali o del dominio maschile, ma come soggetti esse stesse. Allo stesso tempo, l'esperienza delle donne è concettualizzata come parte di un contesto insieme istituzionale e culturale specifico, che implica anche particolari modelli di genere maschile e di rapporti uomo-donna. L'attenzione degli studi delle e sulle donne si è quindi spostata sulle modalità di rapporto tra uomini e donne e le riflessioni in merito hanno posto interrogativi relativi al solo genere maschile. I cosiddetti "men's studies" hanno conosciuto negli anni '80 uno sviluppo vistoso, specie nei paesi anglo-americani, elaborazione difficile da capire in Italia, dove non se ne trova quasi traccia. L'affacciarsi di un'attenzione di tipo antropologico verso la condizione umana maschile, mai

prima affiorata, è di per sé effetto della spinta intellettuale del femminismo e del suo invito a interrogare i presupposti "naturalisti" dell'identità di genere. In questo volume sono raccolti alcuni tra i più importanti contributi delle scienze sociali sul tema del "genere" fornendone una chiara introduzione e approfondendo i molteplici aspetti legati all'essere "femminile" o all'essere "maschile" della persona.

Perché leggerlo?

Per approfondire il tema dei ruoli sessuali e ciò che rientra nella categoria di "genere".

Consigliato a: chi intende approfondire il tema del genere da un punto di vista sociologico.

"Ogni storico, qualunque sia il suo campo specifico, dovrebbe prendere in considerazione, le implicazioni del sesso non meno di quelle delle classi sociali".

MASCHILITÀ

Identità e trasformazioni del maschio occidentale

R. W. CONNELL
FELTRINELLI, 1996 - 194 PAGG.

Non esiste un unico modo di essere maschi, esistono invece diverse "maschilità", che si possono definire grazie a un'analisi sociale delle relazioni di genere.

"Maschilità" è una varietà di comportamenti, identificazioni e atteggiamenti molto più ampia degli stereotipi virili su cui si sono spesso cristallizzati i ruoli sessuali. Lo studio di Connell è un'introduzione semplice ma non banale a questo nuovo campo d'indagine: fa il punto sulla conoscenza prodotta da psicoanalisti, scienziati sociali e attivisti politici, dai primi movimenti per la liberazione maschile fino ai movimenti gay; affronta i temi della corporeità e della cosiddetta "terapia della maschilità"; propone una via per la costruzione di un mondo libe-



ro dalle ingiustizie di genere. Dopo una sintesi dei tentativi storici di fondare una scienza della maschlità, Connell si sofferma sull'analisi di quattro gruppi di uomini, intervistati appositamente per questo libro, accomunati da un cambiamento esistenziale che li ha allontanati dal ruolo maschile dominante. Un libro che esamina i vari modi di intendere la maschlità, cominciando dai primi tentativi compiuti in questo secolo per costruire una scienza della maschlità attraverso la psicoanalisi e la ricerca sociale, e prendendo in considerazione tutto il sapere emerso dai movimenti politici.

Perché leggerlo?

Per una riflessione approfondita su nuovi modelli di maschlità.

Consigliato a: agli uomini.

"La maschlità egemone incarna una strategia "in quel dato momento accettata". Quando le condizioni per la difesa del patriarcato non sono più le stesse, le basi per il predominio di una particolare maschlità si corrodono".

BAMBINE (MAL)EDUCATE

L'identità di genere trent'anni dopo

FRANCESCA BELLAFRONTE
PALOMAR, 2003 - 177 PAGG.

L'identità femminile presenta una vistosa anomalia rispetto a quella maschile: non è frutto del volere e del sapere delle stesse donne, ma è stata definita, codificata, tradotta in rigorose regole e imposta dagli uomini, che da sempre hanno detenuto il potere. Decretato una volta per tutte che la donna era inferiore a causa della sua specifica e immodificabile biologia, l'inferiorità è stata ottenuta per mezzo di pressioni, punizioni, limitazioni ed esclusioni, dalla condanna sociale ai roghi delle streghe, dalle leggi sul patrimonio al diritto di famiglia. Che cosa impedisce oggi alle donne

di dare l'assalto alla fortezza del potere maschile? Da una parte, dopo l'affermazione femminile iniziata negli anni '70, si è scatenata la reazione maschile; dall'altra sopravvivono stereotipi e pregiudizi che, a partire dalla prima infanzia, conducono le bambine – e in modo opposto i bambini – ad assumere i ruoli differenziati ancora imperanti nella nostra cultura. E' vero, alle bambine di oggi è concesso di studiare quanto i maschi e di lavorare per l'autonomia economica, ma soltanto perché una ragazza ignorante non ha più "mercato" nemmeno come moglie, e pochi uomini sono in grado da soli di mantenere l'alto livello di vita ormai obbligatorio. Ma ancora oggi è vietato lo spirito d'iniziativa, il coraggio, l'intraprendenza, la libertà di movimento, di scelta, di sperimentazione. Le bambine vengono educate per una navigazione di piccolo cabotaggio che non si avventura mai in mare aperto, per modesti progetti di vita che non le distolgano dal compito principale, quello di mettersi gratuitamente al servizio dell'uomo.

Perché leggerlo?

Per chi intende promuovere l'educazione delle bambine e dei bambini all'insegna del massimo rispetto delle proprie potenzialità.

Consigliato a:

genitori in particolare di bambine, insegnanti.

"Le bambine erano e continuano ad essere nella stragrande maggioranza dei casi, educate male in famiglia e a scuola, nel senso che le modalità con cui i genitori e gli insegnanti si rapportano loro risentono ancora di pregiudizi sessisti".

IL SECONDO SESSO

SIMONE DE BEAUVOIR
IL SAGGIATORE, 1984 - 849 PAGG.

"Il secondo sesso" è il testo classico per antonomasia di riflessione sulla condi-

zione femminile ad opera di Simone De Beauvoir. Fin dal momento della sua uscita in Francia, nel 1949, il libro ha fatto scandalo mentre raggiungeva vere e proprie vette di vendita, e la reazione maschile non si era fatta aspettare, per lo più espressa in ingiurie e sarcasmi di tutti i tipi, virago, nevrotica, repressa, frigida. Il libro suscitava le ire dei cattolici e dei marxisti o, quando andava bene, se ne sottolineava la secondarietà dell'autrice rispetto al suo compagno, Sartre.

I tre capitoli, "La madre", "Iniziazione sessuale", "La lesbica", pubblicati in anteprima su "Les Temps Modernes", avevano scatenato un uragano. Sarebbero bastate le prime 15 pagine dedicate alla madre, a scatenarlo, visto che lì sono condensati i pensieri in difesa della libertà dell'aborto, si nega l'esistenza stessa dell'istinto materno, si considera alienante la funzione materna. In Italia Arnoldo Mondadori compra subito i diritti del libro, ma non lo pubblica... Nel 1956 un editto vaticano lo mette all'indice. Il clima culturale non è favorevole e sarà Alberto Mondadori con il Saggiatore, a pubblicarlo nel 1961, nella collana "Cultura", consacrandolo fra i libri di studio. "Il secondo sesso" ha sempre incontrato un pubblico di donne comuni che lo hanno letto con passione, lo hanno usato per capire e capirsi, se ne sono servite nelle loro lotte private e pubbliche. In questo sicuramente gioca tutta la seconda parte del libro, vero e proprio viaggio tra le esperienze vissute dalle donne, raccontate con limpida e impietosa precisione in una lingua che si piega sulle piccole verità per dire finalmente chi è la donna, per sottrarla a un destino biologico che la inchioda e le nega l'accesso alla storia con una lingua che parla diretta al cervello e al cuore femminili.

Perché leggerlo?

Perché è un classico della letteratura femminista, ancora attuale.

"Donna non si nasce, lo si diventa". ■



gente di montagna

memoria e identità

Si è notato, a partire particolarmente dagli ultimi decenni del secolo scorso, un intensificarsi di pubblicazioni relative alla storia. Non solo testi di autori specializzati come studiosi, generali o politici, che hanno la presunzione di creare la grande storia, ma anche libri che raccontano la piccola storia, quella dei comuni cittadini, operai, contadini e soldati. Da questi testi si evidenzia l'esistenza di piccole comunità, particolarmente nelle Alpi, gelose della propria identità, e con la volontà di continuare ad esistere mantenendo la lingua, i costumi e la memoria del loro passato, come gli Occitani, i Walser, i Ladini e tanti altri. Molte sono le affermazioni di autori più o meno famosi che possono essere citati per bene illustrare il tema della storia che ci identifica e che fa parte della memoria di ognuno di noi e delle comunità. Ci si limiterà ad alcuni:

- dal settimanale Vita Trentina "...la storia la fa la povera gente che lavora nei campi, che produce nelle fabbriche, e che ogni tanto viene intruppata a combattere in guerre inventate da personaggi dall'armiamoci e partite... la storia di ciascuno di noi è un rivolo del fiume della storia umana, un rivolo che si mescola con le acque del fiume, ma contribuisce al cammino dell'umanità."
- Ferruccio Perazzoli nell'introduzione del libro Questa è mia Madre afferma "...il ricordo si fa memoria, viene via come un fiume che si fa fatica, una volta sgorgata, a contenere... memoria che è un'altra cosa, appunto dal ricordo che è istantaneo e limitato dove, invece, la memoria è quel fiume gonfio e

sotterraneo che tutti ci sorregge e ricongiunge..."

- Mariapia Bonanate sul settimanale il Nostro Tempo ha scritto "...un Paese che legge sempre di meno, che non ha più memoria storica, che non si interroga. Ma chi non ha memoria, non ha neppure futuro, perché una civiltà e una comunità si costruiscono sulla conoscenza del proprio passato remoto e recente..."
- nella rivista L'Alpino Vitaliano Peduzzi afferma "...da sempre il mondo è progredito per azione e stimolo di piccole minoranze attive. Il grosso segue... care minoranze, siete voi che create gli eventi, il sale delle cose. E' un onore, non lamentatevi."
- nel volume Nel legno e nella pietra Mauro Corona scrive "Il fumo è testimone di un fuoco. La legna finisce il fuoco si spegne. Rimane l'odore del fumo, che è ricordo. Del fuoco resta la cenere che è memoria. Rovistando tra la cenere si pensa al fuoco che fu..."
- Mario Rigoni Stern nella prefazione al volume Nove Racconti afferma "...Giorgio Jellici ha radici profonde nella sua Heimat e i ricordi e il vissuto lo inducono a raccontare perché i fatti, le persone e i luoghi della vita non si possono né si devono dimenticare. Nel bene e nel male. Non per nostalgia del passato, ma per avere una traccia per proseguire la strada. Che cosa sarebbe l'uomo senza memoria? E oggi ...abbiamo più che nel passato necessità di memorie per proseguire e confrontare. Ma anche di quell'amore ai luoghi dove siamo nati e per quelle persone che ci diedero l'imprinting..." ■

GLI ALTRI DELLE ALPI

Minoranze linguistiche dell'arco alpino italiano

WOLFFRAUD DE CONCINI

COMUNE DI PERGINE VALSUGANA, 1997-198 PAGG.

Nel libro sono presentate dieci minoranze linguistiche che da tempo abitano nelle Alpi italiane, dagli Occitani del Piemonte agli Sloveni del Friuli. Il volume, edito in occasione della mostra fotografica Gli altri delle Alpi, descrive, con splendide fotografie in bianco e nero accompagnate da un accattivante testo, l'esistenza delle varie minoranze, con il loro patrimonio etnico, culturale, etnografico e linguistico. Il libro è consigliato agli appassionati di belle fotografie di ambienti e figure umane molto particolari.

"Maura Susanna, cantante provenzale, dice in una sua canzone: per ogni cultura che muore - piccola che sia - tutta l'umanità - ha perduto qualche cosa."

HEIMAT

Identità regionali nel processo storico

A CURA DI ANTONIO PASINATO

DONZELLI EDITORE, 2000 - 388 PAGG.

La pubblicazione raccoglie gli atti del convegno tenutosi presso la Libera Università di Lingue e Comunicazioni di Feltre. I vari relatori hanno affrontato il tema dell'attaccamento alla propria terra natale, cogliendo le analogie e le diversità delle varie zone geografiche in Italia, in Germania ed in Austria, privilegiando i settori della lingua e delle arti (pittura, architettura, letteratura e cinema).

Il volume consente di acquisire una approfondita conoscenza delle trasformazioni in atto negli ultimi tempi nel territorio alpino e permette al lettore di spaziare sulle varie identità alpine.

"Nelle odierne società complesse si va diffondendo infatti una risposta affermativa alla domanda se l'attaccamento al luogo d'origine (in tedesco Heimat significa terra natia) appartenga ai valori fondamentali."

I FIGLI DELLA TERRA

Storie di gente di montagna - Come eravamo e come siamo diventati

ALBERTO FOLGHERAITER

CURCU E GENOVESE, 2004 - 286 PAGG.

LA TERRA DEI PADRI

Storie di gente e di paesi - usi e costumi e tradizioni del Trentino-Alto Adige

ALBERTO FOLGHERAITER

CURCU E GENOVESE, 2002 - 302 PAGG.

I due libri (dai titoli molto significativi) possono essere considerati come uno unico, essendo il proseguimento uno dell'altro. L'autore, giornalista televisivo della sede Rai di Trento, sviluppa e raccoglie le piccole storie della gente trentina ed in parte anche di quella del Tirolo del Sud.

Numerosi i temi trattati: dalle tradizioni religiose, all'istruzione alla vita familiare, ai disastri naturali o provocati dall'incuria degli uomini, all'emigrazione.

L'opera è arricchita da numerose fotografie, splendide quelle d'epoca. Tutti coloro che hanno memoria dei nostri predecessori, potranno meglio conoscere i costumi e le usanze della gente che abita sui monti.



"A pranzo c'era quasi sempre polenta. Il companatico dipendeva da molte variabili. Se c'era la vacca, il formaggio non mancava."

I WALSER DEL SILENZIO

Agaro - Solecchio - Ausone

A CURA DI PAOLO CROSA LENZE
GROSSI DOMODOSOLA, 2003 - 119 PAGG.

Nei tre villaggi abitati in modo permanente da gente Walser fin dal XII secolo, ubicati nell'Alta Val d'Ossola, ora regna solo il silenzio. Agaro fu sommerso dalle acque di un lago artificiale creato per produrre energia elettrica. Gli altri furono abbandonati attorno agli anni Sessanta del secolo scorso. Questo libro, frutto di una minuziosa ricerca storica, recupera la memoria della vita di quelle comunità, fatta di fatiche e di lotte quotidiane per la sopravvivenza. Sono riportati alla fine del testo gli statuti delle comunità, risalenti al XVI sec. Alcune norme evidenziano la saggezza degli estensori (non tagliare piante di larice o abete) altre invece prevedono una disparità inaccettabile fra uomo e donna (eredità, adulterio). Chi ama le minoranze potrà conoscere più profondamente la vita di villaggi abitati fino a qualche decina di anni fa.

"Dagli statuti: che la donna ereditiera non prenda marito fuori della montagna e uomini di Solecchio."

ALPINIA 2

Le Alpi e la loro gente

LUIGI DEMATTEIS
PRIULI E VERLUCCA EDITORI, 1994 - 192 PAGG.

Una breve ma esaustiva storia delle Alpi. Si inizia dalla formazione delle montagne (orogenesi), si prosegue con l'ambiente (morfologia, flora e fauna) fino all'insediamento dell'uomo, che viene seguito dal suo primo apparire fino al tempo attuale, illustrandone le attività, la vita tradizionale e le manifestazioni artistiche. Uno sguardo infine al futuro con l'invito a tutti, cit-

tadini e amministratori, ad evitare sprechi e inquinamento per una rivalutazione del territorio alpino. Il libro offre la possibilità di avere un primo approccio con le Alpi, apprendendo, anche se in modo succinto, la loro storia.

"L'uomo del Similaun, scippato dalla sua tomba di ghiaccio dopo 5000 anni, grida ai governanti di tutto il mondo d'affrettarsi a concordare un sistema di vita più rispettoso delle risorse naturali".

IL TRAMONTO DELLE IDENTITÀ TRADIZIONALI

Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi

ANNIBALE SALSA
PRIULI E VERLUCCA EDITORI, 2007 - 203 PAGG.

L'autore, docente di antropologia filosofica e culturale alla Università di Genova, analizza le vicende storiche, culturali e sociali che hanno provocato la crisi dell'identità tradizionali delle popolazioni alpine. Il futuro ci riserverà la rinascita solo se le nuove generazioni riusciranno a conquistare una nuova consapevolezza, ritornando alla terra, oppure la sconfitta sarà totale. Un libro non solo di denuncia ma anche e soprattutto aperto alla speranza. Gli studiosi e non, interessati ai problemi di spaesamento delle genti alpine, possono comprendere i disagi creati dalle trasformazioni, antropologiche e psicologiche, della fine del secolo scorso.

"Gli stili di vita dei montanari appartenenti alle società tradizionali pre-moderne non possono che entrare in una crisi totale e irreversibile di fronte all'avanzata degli stili di vita urbani e industriali."

NOVE RACCONTI

Trentino e oltre

GIORGIO JELLCI
STELLA EDIZIONI, 2007 - 168 PAGG.

Jellici nasce in Val di Fassa, trascorre la giovinezza a Pergine, per lavoro percorre

l'Europa e il Medio Oriente e attualmente vive in Francia. I suoi racconti sono una vera memoria del tempo ormai passato, e di come sia mutata la società trentina che ha abbandonato, almeno in parte, la propria civiltà contadina. Esemplare in tal senso il racconto "Na bela camera alta", ove il protagonista, nato sotto l'Imperial Regio Governo Austriaco, pur non rinnegando di essere un buon italiano (ha fatto il militare negli Alpini), fa memoria, valorizzandola, della vita del Trentino antecedente alla prima guerra mondiale. Tutti coloro che si sentono "compaesani", possono meglio conoscere la gente trentina vissuta all'inizio del secolo scorso.

"Io sono e posso essere solo quello che fu mio padre, mio nonno e mio bisnonno e tutti i miei antenati".

IL PRIVILEGIO DELLE ALPI: MOLTITUDINE DI POPOLI, CULTURE E PAESAGGI

A CURA DI: ESTER CASON ANGELINI, SILVIA GIULIETTI, FLAVIO V. RUFFINI
EURAC - ACCADEMIA EUROPEA DI BOLZANO
FONDAZIONE G.ANGELINI - CENTRO STUDI SULLA MONTAGNA, 2004 - 164 PAGG.

Il volume è stato realizzato per far conoscere alcune caratteristiche delle popolazioni che abitano nelle Alpi: la cultura, le lingue, le tradizioni, la storia, l'economia, i paesaggi ancora integri o modificati dall'uomo. Richiamando l'attenzione su una tale ricchezza ma anche sulle diverse problematiche, viene individuato il modo più opportuno per rispettare e promuovere le popolazioni che abitano le Alpi e favorire la loro permanenza in montagna. Il libro offre una riflessione sulle Alpi e sugli uomini che vi abitano, e può essere proficuamente letto da tutti coloro che desiderano approfondire le varie problematiche che affrontano le comunità.

"L'arco alpino è diventato l'area di incontro e di contatto dei grandi gruppi umani che si spartiscono lo spazio europeo." ■

la storia siamo noi

popolí, storie, civiltà

Mantenere l'identità del singolo nello svolgersi della storia universale equivale a rendere visibili e ben riconoscibili storie personali e particolari all'interno di un percorso comune: di una famiglia, di un clan, di una religione, di una razza, di una nazione, di una cultura. Forse importante è, semplicemente, partecipare in modo cosciente ed attivo al mondo che ci circonda, diventandone così parte imprescindibile ed integrante. Ci renderemo conto, allora, che la storia di ognuno di noi, così unica e particolare, è funzionale allo svolgersi di una sola identità: quella dell'uomo. In questa logica, "le storie" del passato, anche le più remote, diventano anelli portanti dell'unica catena che ci vincola tutti: la responsabilità di essere protagonisti in prima persona della "civiltà umana". ■

LA GRANDE STORIA DEGLI INDIANI D'AMERICA

JEAN PICTET
MONDADORI, 1994 - 801 PAGG.

Il libro rappresenta una documentatissima e dettagliata analisi della conquista della Frontiera americana in quanto catastrofe alle spese dei suoi primi occupanti e della loro identità nazionale. Seguendo l'avanzata dei bianchi da est a ovest, Pictet offre grandi affreschi di storia militare e minuziosi ritratti di straordinari personaggi indiani: da Little Turtle, capo dei Miami, a Capo Giuseppe, guida dei Nez-Percè, senza dimenticare i grandi capi Apache Victorio e Geronimo e i Sioux Nuvola Rossa, Cavallo Pazzo e Toro Seduto. E se in questa ricostruzione dalla parte degli Indiani non mancano i più famosi protagonisti bianchi - da Kit Carson al colonnello Custer, dai conquistadores spagnoli ai filibustieri francesi - nelle sue pagine trovano spazio anche gli episodi, spesso emozionanti, di incontro tra le due razze: l'amore tra la principessa indiana Pocahontas e l'inglese John Smith, fondatore della Pennsylvania, in favore dei pellerossa.

Perché leggerlo?

Per conoscere la vera storia della conquista del Nuovo Mondo, una storia di odio e di sangue.

Consigliato a:

chi desidera approfondire le cause dei grandi eventi che hanno segnato la storia di un popolo e la sua lotta per difendere la propria identità.

Il libro è scritto per un lettore esigente che non si spaventa davanti alla ricchezza e vastità delle informazioni, fornite attraverso la descrizione a volte minuziosa di situazioni e ambienti o il racconto di vicende umane o politiche o militari, che si intrecciano provocando comunque nel lettore un costante e vivo interesse.

Si consiglia anche:

l'ascolto della musica e delle canzoni degli Indiani d'America, che ci insegnano che il senso della vita è l'armonia con la nostra Madre Terra. Il popolo indiano non conosceva la rima e i suoi canti erano una sorta di recitazione, accompagnati dalla danza e da suoni di strumenti musicali, fatti di pause e di toni smorzati.

- ad es. "Prayer to the Mystery" album dell'Ensemble Little Wolf (New Earth records - CD), un'ineguagliabile miscela di elettronica e melodie dei Nativi americani.
- oppure "Spirit Wind" del Native Flute Ensemble (Arc Music/CD), un meraviglioso racconto musicale di storie suggestive e mistiche, basate sugli antichi miti degli Indiani d'America.

"...Le guerre indiane! A queste parole, mille ricordi sorgono dal passato e ci assalgono. L'essere umano ha bisogno di eroi che incarnino i suoi ideali di coraggio, nobiltà e indipendenza. Come modelli, i pellerossa occupano un posto d'onore. Perché quest'affascinante etnia, che è parente dell'aquila e del sole, simboleggia le virtù virili. E gli eroi sono tanto più grandi quanto più sono sventurati..."

IL MONDO CONOSCIUTO

EDWARD PAG. JONES
MONDADORI, 2003 - 505 PAGG.

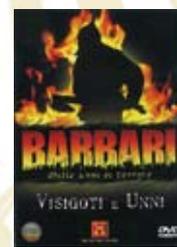
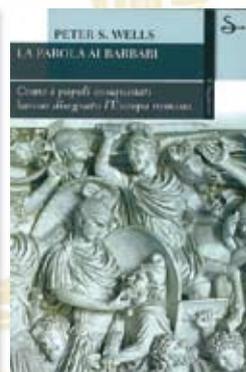
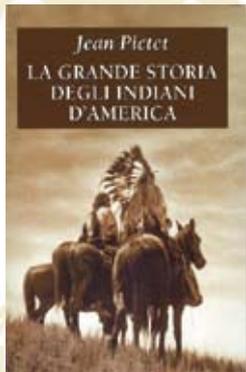
In una contea immaginaria della Virginia, vent'anni prima della guerra di Secessione, il giovane e intraprendente Henry Townsend incarna i paradossi e le contraddizioni di un mondo destinato a scomparire per sempre: nato in schiavitù e affrancato dal padre ancora adolescente, Henry è riuscito rapidamente a diventare l'agiato proprietario di una florida piantagione con oltre trenta schiavi, conservando un profondo legame con il suo antico padrone e tagliando i ponti con la famiglia. Intorno al destino di questa figura, ambigua ed enigmatica, l'autore costruisce un labirinto di storie intrecciate ed una galleria di personaggi indimenticabili. Tra ribellioni e rocambolesche fughe di schiavi, amori impossibili e brutali tradimenti, si dipana così un romanzo corale appassionante e struggente che la critica ha accostato all'opera di William Faulkner e al realismo magico di Gabriel Garcia Marquez.

Perché leggerlo?

Per conoscere una vicenda storica che ha come protagonista un popolo nella conquista di una propria identità tra conflitti e lacerazioni, raccontata sfidando i luoghi comuni sullo schiavismo e proponendo una prospettiva storica al di fuori degli schemi tradizionali del rapporto tra bianchi e neri d'America.

Consigliato a:

chi ama immergersi nel profondo sud degli Stati Uniti in un affresco palpitante di



vita dominato dal sogno della libertà. Il libro è scritto in forma vivace, frazionato in vari episodi e vicende umane che si succedono in modo scorrevole, con personaggi dalla forte personalità ma ricchi di profonda umanità cui il lettore, sia giovane che maturo, si affeziona o nei confronti dei quali non può comunque rimanere indifferente.

Si consiglia anche:

l'ascolto di Spiritual e Gospel: sono i canti religiosi del popolo afro-americano, due diverse espressioni musicali che rappresentano la travagliata storia dei neri d'America dall'epoca delle deportazioni e della schiavitù alla secessione, una tradizione che continua fino ai giorni nostri diffondendone i contenuti universali di libertà e riscatto, di giustizia e dignità, esaltando i sentimenti più profondi del dolore, della gioia e della speranza. Dopo aver doverosamente menzionato i celebri cantanti Mahalia Jackson, Clara Ward, James Cleveland, Sam Cooke, Aretha Franklin, Ray Charles, che resero il Gospel popolare negli USA, è bene segnalarne altri, come il reverendo John Alexander Thompson, pianista, cantante e arrangiatore, col suo gruppo i "Singers", o l'Harlem Gospel Choir di fama mondiale, o i Golden Gospel Singers, fra i gruppi più conosciuti ed amati in Europa, creato e diretto dal geniale Bob Singleton, che abbina in originali arrangiamenti il repertorio gospel e spiritual alle più moderne tendenze hip-hop e rap.

"...Nonostante il suo voto di non possedere mai uno schiavo, Skiffington non ebbe alcun problema a contribuire alla difesa dello schiavismo, un'istituzione che Dio stesso aveva sanzionato nella Bibbia. Skiffington aveva imparato dal padre quanto fosse confortante separare la legge di Dio da quella di Cesare. "Lascia che il tuo corpo lavori per loro", gli aveva insegnato suo padre, "ma ricorda che la tua anima appartiene a Dio".

LA PAROLA AI BARBARI

Come i popoli conquistati hanno disegnato l'Europa

PETER S. WELLES
IL SAGGIATORE, 2007 - 382 PAGG.

È un viaggio nel tempo dall'età del Ferro fino al III secolo d.C., con il quale l'autore propone un'articolata ricostruzione delle civiltà dei più antichi abitatori dell'Europa, che i conquistatori chiamarono "barbari", e una storia alternativa dell'epoca romana. Cesare e Tacito ne descrissero gli usi primitivi, le elementari forme di organizzazione politica: popolazioni senza alcuna tradizione scritta, con una scarsa identità sociale, dedita ancora al sacrificio umano.

Insomma barbaro è stato a lungo sinonimo di arretratezza e inciviltà, divenendo il nome comune per cui stigmatizzare l'altro ritenuto inferiore. Questo libro propone una nuova prospettiva: resti di edifici, vasellame, gioielli, manufatti e monete testimoniano, invece, l'esistenza di società evolute, che dopo la conquista entrarono profondamente in contatto con la cultura

dei "vincitori" e svolsero un ruolo importante nella trasformazione degli assetti della società romana.

Perché leggerlo?

Questo libro ci aiuta a modificare la percezione su popolazioni che i conquistatori chiamarono barbari, smentendo consolidati luoghi comuni e ci invita a superare la convinzione secondo cui, quando sistemi grandi e complessi interagiscono con altri più piccoli e semplici, i primi prevalgono necessariamente in virtù della loro forza economica e politica.

Consigliato a:

chi non si accontenta di seguire giudizi e opinioni già preconstituiti, ma vuole capire da dove e perché essi nascono. Ci si accorge, così, che spesso "i punti di vista", gli "stereotipi" possono essere modificati e a volte addirittura ribaltati, aprendo gli occhi della mente ad una storia dinamica e non codificata dalla pigrizia "scolastica" o peggio dai "discorsi del conquistatore".

Si consiglia inoltre:

la visione della serie di DVD di Storia antica "La storia dell'Impero romano" (2007) e i DVD su i "Barbari. Mille anni di terrore" (2006): tutti distribuiti da A&E HOME VIDEO su licenza di The History Channel.

"...il senso di identità e la percezione dell'altro... Cosa pensavano i conquistatori romani delle genti con cui venivano a contatto? Ma soprattutto, queste genti cosa pensavano dei romani? Quale ruolo ebbe la percezione dell'altro nella creazione di nuove società nelle province dell'impero romano?..." (pag. 119)

LE DOLOMITI NELLA LEGGENDA

ULRIKE KINDL

FK ED. FRASNELLI-KEITSCH COOP.A R.L., 1993 - 286 PAGG.

Nelle valli delle Dolomiti è di casa un'etnia che non conosce distinzione tra "fiaba" e "leggenda", ma racconta semplicemente "contie"; storie inventate su realtà storiche e storie tramandate su avvenimenti leggendari. Le "contie" della tradizione ladina sono testimonianze poetiche di fatti reali; storie del divenire e del perire, del tempo sacro e del tempo profano, dell'eterna alleanza fra immaginazione concreta e immaginazione astratta.

Questo libro ripropone le più belle fra queste leggende, dividendole tra: le leggende dell'origine, della gente selvaggia, degli incontri strani, di streghe e stregoni, del ricordo storico e religioso, dei tesori, del magico giardino delle rose, del perduto regno dei Fanès. Le leggende delle Dolomiti legano la realtà della natura attraverso creature diverse, fantastiche sì, ma che esprimono solo i sentimenti e le emozioni che la gente di montagna prova e per pudore non ama dire. Meglio quindi inventare e raccontare grazie a questi personaggi, perché così la bellezza dei luoghi ma anche le asperità e le difficoltà che essi serbano, assumono un tono di mistero che rende più accettabile tutto.

Perché leggerlo?

Le leggende, a differenza delle fiabe, sono reali: non in quanto raccontano fatti realmente accaduti, ma perché forniscono chiavi di lettura ed interpretazione della realtà. La vita senza i salvanel, le vivane, l'orco, le streghe, Soreghina, Lusor di Luna e altri personaggi ignorerebbe la vera anima delle zone dolomitiche e, d'altro canto, attraverso essi, il popolo ladino si riconosce in uno stesso passato e in un'unica identità, pur nella contemporanea presenza di etnie diverse (tedesca, ladina, italiana).

Consigliato a:

tutti e di ogni età, perché ci immerge direttamente nel mondo di una cultura popolare che lo rende per sempre anche nostro. Si consiglia la visione del DVD: "Martha, memorie di una strega. Nel delizioso e ordinato borgo di Castelrotto". Regia di Giovanni Calamari, 2007. Durata: 50 min. E' la storia della lunga e faticosa ricerca di identità di una ragazza nata a Bolzano, ma cresciuta a Castelrotto e che capisce in fretta di essere fuori posto, di non riuscire a seguire la strada tracciata per lei dagli altri.

"...Soreghina significa propriamente "Raggio di sole"; era figlia di una bella vivana. In un giorno particolarmente bello e soleggiato la madre si spinse un po' più in alto con la figlioletta. Ma l'oscurità scese molto rapidamente e giunsero a casa solo dopo il tramonto. La piccola Soreghina si ammalò, iniziò a tremare e morì nel

corso di quella stessa notte. Questa storia racconta come il raggio di sole muoia nell'oscurità della notte." (Val di Fassa) (pag. 33)

"...prima del Concilio di Trento i boschi e gli anfratti rocciosi erano abitati da bregostane, vivane e salvans; adesso ne sono rimasti pochi, perché con il Concilio furono relegati tra le rocce inospitali, e così ora se ne incontrano solo molto pochi." (Val di Fassa) (pag. 77)

LA MASSERIA DELLE ALLODOLE

ANTONIA ARSLAN

BUR, 2004 - 234 PAGG.

L'autrice racconta la storia di una famiglia armena (la sua famiglia) che nel maggio 1915 viene distrutta: gli uomini e i bambini maschi vengono trucidati dai Turchi e per le donne inizia un'odissea segnata da marce forzate, umiliazioni e crudeltà. E' una storia che esemplifica l'inizio della diaspora che porterà gli Armeni ad abbandonare la loro terra e a disperdersi nel mondo conservando nel cuore il ricordo costante e la struggente nostalgia per una patria e una felicità perdute.

Perché leggerlo?

Per conoscere il misterioso popolo degli Armeni "mite e fantasticante" che ha subito il primo genocidio del ventesimo secolo e che è sopravvissuto grazie al coraggio delle sue donne straordinarie.

Consigliato a:

chi ama il dipanarsi di vicende personali e familiari in un contesto drammatico di eventi storici, condotto con ritmo avvincente che non tralascia spazi per una profonda meditazione.

E' consigliato a tutti perché scritto in forma scorrevole e racconta fatti drammatici in modo avvincente con tratti di raffinata delicatezza allorché l'autrice scava nel carattere dei vari personaggi.

Si segnala:

- l'ascolto della musica di Djivan Gasparyan, oggi ultrasettantenne, nativo di Solag. E' suonatore di duduk, una specie di piccolo oboe in legno di albicocco, di cui è maestro indiscusso. Il suo repertorio è fatto soprattutto di musica armena tradizionale, che ha fatto conoscere anche al di fuori dei confini del suo paese. E' anche molto apprezzato in Iran per il suo contributo alla musica iraniana. Ha vinto per quattro volte la medaglia d'oro nell'Unesco Competitions, nelle edizioni del 1959, 1962, 1973 e 1980. E' stato l'unico musicista ad essere onorato del titolo "Artista del popolo di Armenia" nel 1973.
- la visione del bellissimo film "Mayrig" (Madre), un film autobiografico del regista Henri Verneuil, interpretato da Claudia Cardinale e Omar Sharif, che racconta l'odissea della famiglia del regista durante le persecuzioni.

"Per Henriette, che ha tre anni, da quel momento il mondo si ferma. Il profumo dei grandi pani ovali fatti in casa, ricoperti di sesamo e di croccante papavero; l'odore agretto delle tre colme ciotole di yogurt coi cetrioli affettati; quello intenso delle melanzane e del capretto, le caraffe di acqua di cascata e di sidro frizzante: tutto si coagulerà in lei in un'unica, perenne sensazione di colpa, di offesa, di inadeguatezza. In quella lontana solare giornata di maggio lei e i suoi familiari, piccoli e grandi, tutti sono stati giudicati, e trovati colpevoli di esistere: e Dio si è velato."

USANZE DEL SUDTIROLO

Usanze del Sudtirolo nel corso dell'anno

GIUSEPPE RICHBONO

ATHESIA, 2000 - 111 PAGG.

Passando dall'impronta distintiva del paese al "maso chiuso" ed alla "stube", dalle cerimonie religiose alle feste popolari, dai pellegrinaggi ai mercati, il testo descrive sommariamente le suggestive consuetudini che scandiscono il ritmo dell'anno e dell'esistenza terrena dal battesimo al funerale, aiutando a scoprire ed apprezzare le peculiarità e l'identità del mondo rurale sudtirolese.

Perché leggerlo?

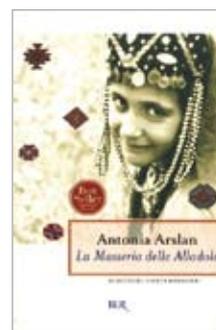
Per comprendere meglio la cultura della terra in cui viviamo e quindi per favorire quel tipo di conoscenze che generano la vera convivenza e l'accettazione consapevole anche degli altri.

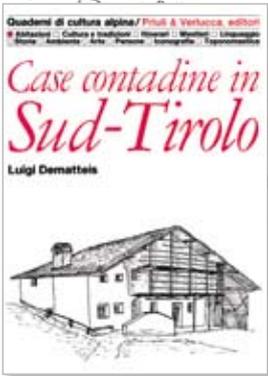
Per recuperare e mantenere vivo un patrimonio che il cosiddetto "progresso" rischia di far sparire insieme all'identità popolare.

Consigliato a:

Il libro è dedicato agli italiani, residenti o villeggianti, che desiderano farsi un'idea delle principali usanze tradizionali del paese ancora praticate oggi.

"...in varie località si usa scacciare l'inverno e gli spiriti maligni delle tenebre facendo schioccare le fruste, facendo schiamazzi con campanacci, "risvegliando" con fuochi e con spari il grano nei campi..... in alcune località nella prima domenica di quaresima si risveglia la primavera con un rito arcaico risalente ai tempi dei pagani e dei retti, con il lancio di dischi infuocati..." (pag. 70)





CASE CONTADINE IN SUD-TIROLO

LUIGI DEMATTEIS
PRIULI & VERLUCCA COLLANA: QUADERNI DI
CULTURA ALPINA, 1987 - 128 PAGG.

L'autore mette in risalto i legami tra etnia e modo di abitare. Nel caso della nostra provincia, la casa contadina rispecchia la cultura tedesca, la retoromanica o la ladina, assai raramente quella italiana. I legami fra etnia e terra non bastano, tuttavia, a spiegare l'atavico attaccamento alla propria matrice culturale. Si sovrappone un viscerale sentimento di nazionalità formata nel corso dei secoli per la patria Tirolo, una regione a lungo indipendente abitata da gente fiera della propria unità spirituale e territoriale.

Vengono descritti i caratteri economici ed ambientali che, alla luce dei fenomeni etno-storici, aiutano a capire le scelte insediative, il regime delle proprietà e le pratiche agrarie. Viene, poi, indagata la casa coi relativi accessori, studiata attraverso la sua organizzazione, le tecniche costruttive utilizzate e la loro evoluzione nel tempo.

Segue, infine, una campionatura contenuta in 40 schede: ognuna di esse è dedicata ad una località architettonicamente interessante per la tradizione dell'edilizia contadina.

Perché leggerlo?

L'intera ricerca, pur peccando, come afferma lo stesso autore, di una visione prettamente soggettiva e a tratti ancora un po' superficiale, ha il grande merito di affrontare una descrizione che non può attendere, pena la perdita o la manomissione di importanti esempi architettonici, o quanto meno il tramonto delle pratiche agrarie che li giustificavano.

Le numerose illustrazioni (la maggior parte in bianco e nero) e la facilità di consultazione delle schede rendono possibile l'uso del volume anche come "guida" per escursioni nei luoghi descritti.

Consigliato a:

tutti coloro che vogliono conoscere il territorio alpino attraverso le manifestazioni "materiali" di una cultura ancora viva e in grado di rinnovarsi autonomamente, anche se ciò comporta la perdita di un arcaico e a volte fasullo romanticismo. A chi vuole conoscere "il maso", un sistema di conduzione agraria che ancora oggi regge l'identità tirolese.

"...Per chi vive di tradizione ...non stona il confronto tra il sistema di successione terriero e quello di una monarchia ereditaria... Come un re, nel suo piccolo, il proprietario-imprenditore ha l'obbligo di salvaguardare le istituzioni, quel patrimonio di valori ideali e di beni reali, quali la terra

e la casa tramandatagli dagli avi, di cui oltreché padrone si sente custode ed amministratore e che dovrà un giorno lasciare migliorato a suo figlio. Per la salvaguardia dei propri averi il contadino non può tollerare errori o trascuratezze nella conduzione della cosa pubblica né a livello di consorzio, né di comune, né di provincia, né di stato." (pag. 12)

BASCENIS DE AVERARIA

Pittori itineranti nel Trentino

SILVIA VERNACCINI
TEMI EDITRICE, 1989 - 170 PAGG.

Provenienti dalla valle Averaria, nella montagna bergamasca, i pittori Baschenis operarono per quasi un secolo (dal 1460 al 1550) nelle valli del Trentino occidentale affrescando innumerevoli chiese e cappelle con la loro pittura ingenua ma vivace, arricchita da una felice vena narrativa. Pittori itineranti, formarono una vera e propria ramificata impresa familiare, la cui notorietà rimane ancora legata principalmente alla "Danza macabra" di Pinzolo. Il libro si apre con un'immaginaria intervista a Simone Il Baschenis colto sul lavoro a Pinzolo nel 1539, intervista che cerca di svelare il segreto di un'arte vicina alla sensibilità e alla devozione popolare, così diversa nella sua semplicità e

spontanea forza comunicativa dalla colta cultura umanistica in voga presso la corte vescovile e la nobiltà cittadina.

L'adozione di un linguaggio pittorico comune, comprensibile ai più, completato da scritte in volgare come una narrazione, testimonia la funzione di un'arte che è riuscita ad essere espressione di una terra e delle sue tradizioni.

Attraverso la pittura dei Baschenis si ricostruisce la storia di ogni giorno, insomma l'identità culturale del popolo giudicariense in un periodo di forti cambiamenti politici e sociali.

Perché leggerlo?

Oltre a rendere esplicita una particolare tipologia artistica (l'affresco devozionale) il libro ha il merito di usare un linguaggio alla portata di tutti; non è un lavoro per pochi specialisti, ma per un pubblico più vasto, così come si proponeva anche l'opera dei Baschenis. L'ottimo apparato illustrativo, ed anche il regesto delle iscrizioni e delle menzioni documentarie,

rendono la lettura affascinante e molto gradevole.

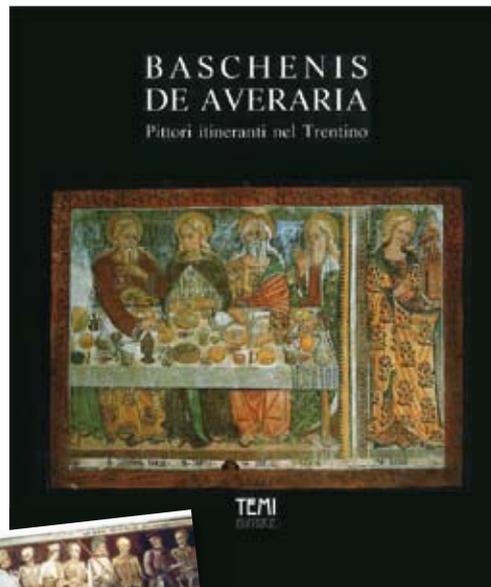
Con questo volume ci si può veramente avvicinare all'arte, anche a quella meno nota e a volte sconosciuta, senza sentirsi intimiditi, anzi riuscendo a comprenderne e a gustarne i particolari.

Consigliato a:

tutti coloro che amano capire un'arte fatta di immediatezza e spontaneità, attraverso la quale diventa chiaro anche il percorso di una storia del popolo, libera da vincoli e imposizioni formali.

Si consiglia inoltre:

- A proposito della Danza Macabra, l'ascolto del CD "Musiche per l'ultimo viaggio: dal XVIII al XX secolo" realizzato dalla Banda Cittadina Legrenzi di Clusone (BG) - Dicembre 2002.
- La visita degli affreschi dei Baschenis nella Chiesetta di San Felice a Bono del Bleggio. ■



immagini di un territorio

documenti per conoscere la realtà locale

Custodire la memoria attraverso le immagini che hanno fatto la storia e quelle della vita di tutti i giorni, approfondire la conoscenza della storia e della cultura del territorio, anche nei suoi aspetti meno noti, sono compiti che riteniamo fondamentali.

Il Centro Audiovisivi svolge un'intensa attività di promozione della cultura audiovisiva come strumento di conoscenza della realtà locale. ■

CLAUDIA DE' MEDICI: ARCIDUCHESSA DEL TIROLO (1604- 1648)

LUCIANO STOFFELLA
CAB CENTRO AUDIOVISIVI E STUDIO ZEM,
BOLZANO, 2006 - DURATA: 43'

Attraverso il colloquio con esperti, storici e biografi, emerge e si delinea il personaggio di Claudia de' Medici, arciduchessa del Tirolo a capo di una zona di confine di straordinaria importanza per i contatti tra due mondi distinti, ma quanto mai vicini. Un'italiana che guidò con saggezza e lungimiranza una terra "straniera" in un periodo di fuoco come il '600 della guerra dei trent'anni e dei conflitti religiosi. Nella storia di Bolzano Claudia de' Medici occupa un posto di primo piano e a lei la città deve molte delle sue fortune. Donna di grandi vedute, più di ogni altra persona comprese e interpretò la vocazione della città all'interscambio sia commerciale che culturale, punto d'incontro fra Mediterraneo e Nord Europa. Grazie al Privilegio che porta il suo nome, il 15 settembre 1635 nacque il Magistrato Mercantile, che diede un impulso determinante alla vita economica della città.

LUIS TRENKER: FIGLIOL PRODIGO

ANDREAS PERUGINI
CAB CENTRO AUDIOVISIVI E STUDIO ZEM,
BOLZANO, 2006 - DURATA: 50'

Personaggio poliedrico, Trenker ha vissuto 97 anni intensissimi, durante i quali si è fatto conoscere e apprezzare come guida alpina, maestro di sci, scalatore, architetto, attore, regista, scrittore, ma anche faccendiere, violinista, pittore. Non eccelse in tutti gli ambiti dove la sua vemente passione lo portò ad operare, ma

sicuramente i risultati furono sempre apprezzabili. Nato a Ortisei in Val Gardena nel 1892, era figlio di una terra diventata italiana dopo la guerra del 1915-18 e dovette destreggiarsi tra la Berlino nazista e la Roma fascista, ma non allentò mai i profondi legami che lo univano alla valle natia. Questo documentario si propone di indagare sull'impatto di Trenker sulla settima arte ma, soprattutto, sul perché un personaggio di tale levatura artistica sia oggi quasi marginale nell'immaginario collettivo, anche per la gente della sua terra: l'Alto Adige.

UNO DI NOI. ALEXANDER LANGER

DIETMAR, HÖSS
BLUE STAR FILM, MONACO, 2007 - DURATA: 50'

Alexander Langer, cofondatore dei Verdi italiani e portavoce di quelli europei, è stato un instancabile animatore di iniziative solidali in favore dei gruppi più svantaggiati e di minoranze etniche, linguistiche e religiose. Per questo è considerato un precursore della politica europea. Il documentario è dedicato al suo impegno per un mondo giusto e conviviale, per il rispetto di principi di condotta etici, alle sue idee lungimiranti e ancora oggi di grande attualità, che fanno intuire quanto fosse profetico, alle difficoltà di conciliare idealismo e politica. Nel filmato vengono presentati alcuni discorsi da lui tenuti al Parlamento tra il 1989 e il 1995 e viene data la parola ad alcune persone che sono in sintonia con la sua sensibilità, tra cui il parlamentare europeo Daniel Cohen-Bendit, il giornalista Adriano Sofri e Jean Ziegler, esperto ONU sul diritto all'alimentazione.

BOLZANO/BOZEN STORIE DI UNA CITTÀ/HEIMAT

ANDREAS PICHLER
ZELIG SCUOLA DI CINEMA, BOLZANO, 1997 -
DURATA: 58'

Documentario realizzato in co-produzione con la Scuola di Documentario, Televisione e Nuovi media ZeLIG, con l'obiettivo di rappresentare alcuni frammenti di una realtà particolare, quella di una terra di confine dove convivono lingue e culture diverse. Bolzano è da sempre confine tra nord e sud. La città che conosciamo risale al medioevo, ai tempi dei principi vescovi e rimane per molti secoli una cittadina mercantile del regno austro-ungarico. Dopo una prima fase di modernizzazione, anche urbanistica, a cavallo tra il XIX e il XX secolo, nel 1918 Bolzano viene ceduta, insieme alla regione del Trentino-Sudtirolo, al regno d'Italia. È così che negli anni Trenta la città si espande, sotto il segno del fascismo. Un film su una città bilingue, una città che è divisa in due ma, a ben guardare, cela una storia comune. Il film va alla ricerca di questa comunanza e la trova nelle storie di vita delle persone.

IDENTITÀ & TERRITORIO

PAOLO MAZZUCATO
RAI, BOLZANO, 2001 - DURATA: 120'

Il documentario, un ciclo di quattro puntate, è stato realizzato da una collaborazione tra la sede Rai di Bolzano e la Ripartizione Cultura italiana della Provincia Autonoma di Bolzano. L'argomento del filmato, l'identità culturale e il suo legame con il territorio, è articolato nei seguenti temi: aspetti dell'identità, la toponomastica, la lingua e i monumenti. Il filmato, un collage di interviste a studiosi e ricercatori



nazionali e altoatesini condotto dallo storico locale Giorgio Delle Donne, affronta il tema dell'identità analizzando nello specifico il caso dell'Alto Adige. In una terra di incontro tra tre differenti culture – italiana, tedesca e ladina – il tema dell'identità assume aspetti molto particolari che si stanno definendo ancora in questi anni e un'analisi storica è fondamentale per risolvere accesi dibattiti politici quali quello sulla lingua e la toponomastica.

MARTHA, MEMORIE DI UNA STREGA

GIOVANNI CALAMARI
MINNIE FERRARA E ASSOCIATI,
MILANO, 2007 - DURATA: 50'

Dura e imponente come le Dolomiti. Dolce e fragile come i sentieri che tagliano l'altipiano dello Sciliar. Martha è lo specchio di una montagna antica fatta di tradizioni, di fiabe, di erbe profumate, di fatica e di solitudine. Nasce a Bolzano e cresce a Castelrotto, un delizioso e ordinato borgo altoatesino. Troppo ordinato, però. Martha capisce in fretta di essere fuori posto, di non riuscire a seguire la strada tracciata per lei dagli altri. Inizia così una lunga e faticosa ricerca d'identità. Affronta se stessa, il paese, la famiglia con passo deciso, lo stesso delle interminabili camminate in montagna. Sulle sue spalle, insieme al peso dello zaino, porta quello delle sofferenze di tutte le donne

che, prima di lei, hanno provato a sgretolare quella gabbia fatta di sassi di prati e di vasi alle finestre. Martha disegna. Disegna sull'erba, sotto il sole, per fermare il senso del proprio affanno. Traccia scudi colorati per proteggersi. Balla intorno al fuoco e racconta storie di fate e di nani. Si spoglia di tutto: vestiti e paure. In paese la chiamano "la malattia di Martha". La giovane donna che voleva i pantaloni alla fine troverà la magia. "Sono una strega". E poco importa se qualcuno non ci crede.

MOGLIE E BUOI DEI PAESI TUOI

MAURA DELPERO
MAURA DEL PERO, BOLOGNA, 2006 - DURATA: 48'

Il documentario si apre con i bambini delle scuole sudtirolesi del '39, intenti ad ascoltare la radio del Duce e si chiude con i bambini del 2005 partecipanti a un progetto di integrazione tra scuole italiane e tedesche dell'Alto Adige/Südtirol. In mezzo, le tre generazioni che li separano sono rappresentate da tre coppie formate da un italiano e una sudtirolese, che raccontano cosa comporti, sia nella sfera intima che in quella sociale, vivere un rapporto d'amore tra persone di culture diverse. Dalla microstoria alla macrostoria, attraverso il loro sguardo e il loro vissuto si disegna il delicato processo di integrazione tra il gruppo italiano e il

gruppo tedesco in Alto Adige, dalla sua italianizzazione ai giorni nostri. Piano del privato e piano del pubblico si mescolano laddove la coppia "mista" si dimostra un piccolo laboratorio di convivenza.

NESSUNA VUOLE SALIRE LASSÙ

MICHAELA PABST
ZELIG SCUOLA CINEMA, BOLZANO, 1999 -
DURATA: 58'

Il film parla dei proprietari di masi d'alta quota, del fatto che ormai ben poche donne accettano di trascorrere con loro la propria esistenza. La regista ha scelto, dopo lunghe ricerche, cinque masi in Val Sarentino per documentare la dura esistenza dei conduttori di queste aziende familiari. Ma per quanto ancora? Sono ormai poche le donne disposte ad accasarsi in un maso... Un documento autentico, pieno di partecipazione, su persone che amano la loro terra e non si vogliono arrendere. ■

Il materiale è disponibile presso il Centro Audiovisivi di Bolzano con sede presso il Centro Trevi in via Cappuccini, 28
39100 BOLZANO
tel. 0471 30 33 96 / 7
email: prestito-audiovisivi@provincia.bz.it

la patria venduta

Un vivido ritratto della nostra storia dal 1938 alla metà degli anni Sessanta

La conoscenza della storia della propria nazione e della propria regione è un passo importante nel percorso che porta ciascuno alla definizione e presa di coscienza della propria "identità e cultura". La storia accompagna il susseguirsi delle generazioni e degli eventi, costruendosi a sua volta di molte storie: quelle dei luoghi e della gente.

Realizzato nel 1989 dalla regista Karin Brandauer e quindi da

Gernot Friedel, **"VERKAUFTE HEIMAT"** si ispira all'omonimo libro di Felix Mitterer ed è forse l'unico film che tratti le vicende storiche dell'Alto Adige dal 1938 alla metà degli anni Sessanta. Tale peculiarità, insieme alla scelta dell'ambientazione e all'importante contributo per la conoscenza della lingua tedesca nella sua variante locale, sono il motivo che ha spinto l'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere della Ripartizione cultura italiana della Provincia a promuovere un progetto che dotasse di sottotitoli in italiano il film "Verkaufte Heimat", così da consentirne la fruizione anche ad un vasto pubblico di cittadini in lingua italiana.

Il film narra la storia più recente della nostra provincia dal punto di vista della gente comune, mostrando come le scelte politiche prese dall'alto si traducano poi in cambiamenti di vita quasi sempre subiti dalla popolazione civile. Il delicato periodo è affrontato attraverso le vicende di tre famiglie venostane, i cui stati d'animo e conflitti familiari e personali si intrecciano inevitabilmente con la storia locale, nazionale ed europea. Scene struggenti e cariche di pathos, ma che non cadono mai in un facile sentimentalismo.

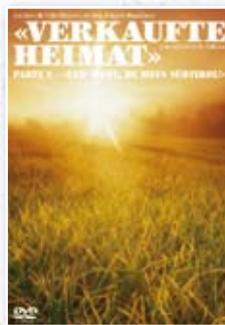
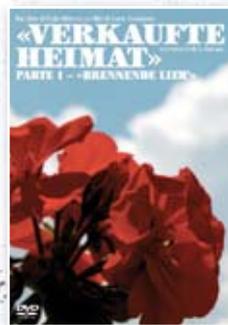
I temi trattati, quali l'italianizzazione del territorio per opera del fascismo, i contrasti tra gli "optanti" e i "Dableiber", le difficoltà economiche, l'emigrazione, le scuole clandestine, fino allo Statuto di Autonomia e alla tragica "stagione delle bombe", furono oggetto di discussioni e polemiche all'epoca in cui il film fu presentato.

E' un film che fa discutere, occasione per un dialogo costruttivo che abbia le sue radici nella consapevolezza di una storia comune e condivisa. Grazie alla mirabile fotografia, alle riprese e alla testimonianza linguistica, questo lungometraggio possiede un insito valore rievocativo e storico, che prescinde dai diversi punti di vista attraverso i quali è possibile considerarlo e dalla fedeltà della ricostruzione.

Come ogni arte anche il film ha un suo specifico linguaggio: semplificazioni e inesattezze storiche sono spesso motivate dalle logiche della narrazione e della fiction.

Per questo l'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere realizzerà, entro il 2009, un cofanetto contenente le quattro puntate del film, corredate di un opuscolo dove gli interessati potranno trovare elementi per una contestualizzazione storica nonché l'indicazione critica dei punti problematici e controversi.

I singoli dvd e il cofanetto sono disponibili per il prestito presso il Centro Multilingue di Bolzano - via Cappuccini 28 e presso la Mediateca Multilingue di Merano - Piazza della Rena 10. ■



VERKAUFTE HEIMAT

BOLZANO, PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO (2006-2008)
CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO



BRENNENDE LIEB' – AMORE ARDENTE

PARTE 1 – KARIN BRANDAUER (1989) - DVD 130'

Nella prima puntata si assiste ad una serie di avvenimenti compresi tra il marzo del 1938 ed il dicembre del 1939. Il film racconta, sullo sfondo della progressiva italianizzazione e della propaganda per le opzioni, le lacerazioni che queste provocarono all'interno delle stesse famiglie e le ripercussioni che ebbero su tutta la società e nei rapporti tra italiani e tedeschi, come ben illustrano le difficoltà incontrate dalla storia d'amore tra una ragazza sudtirolese ed un carabiniere siciliano, cui fa riferimento il titolo.

Emergono le vicende legate al cambiamento dei cognomi sudtirolesi, alle scuole clandestine, alle difficoltà economiche e all'entusiasmo della popolazione sudtirolese per l'annessione dell'Austria da parte del Reich; viene inoltre delineato il conflitto del nascente nazismo - alleato al fascismo - con la cultura cattolica, la propaganda per le opzioni e i contrasti tra gli optanti ed i "Dableiber".

LEB' WOHL, DU MEIN SÜDTIROL – ADDIO MIO SUDTIROLO

PARTE 2 – KARIN BRAUDAUER (1989) - DVD 115'

La seconda puntata presenta una serie di avvenimenti compresi tra il marzo del 1940 ed il maggio del 1945.

Dopo la pubblicazione dei risultati delle opzioni, crescono il successo del movimento nazista, i contrasti tra gli optanti ed i Dableiber, le tensioni tra i nazisti e la cultura cattolica e le azioni anti italiane. Famiglie meridionali, spesso povere

vittime inconsapevoli della propaganda italiana fascista tendente all'italianizzazione del territorio, si trasferiscono nei masi lasciati vuoti dagli optanti, trasferiti nei paesi dell'Est e spesso a loro volta vittime inconsapevoli della propaganda tedesca nazista tendente alla tedeschizzazione del territorio. I figli degli optanti frequentano nuovamente corsi di lingua tedesca in vista della partenza, rallentata dall'entrata in guerra dell'Italia e dalle notizie sconsolanti sulle condizioni degli optanti, molto diverse da quelle diffuse dalla propaganda nazista.

FEUERNACHT – NOTTE DEI FUOCHI

PARTE 3 – GERNOT FRIEDEL (1991) - DVD 90'

Nella terza puntata si assiste ad una serie di avvenimenti compresi tra la fine degli anni Cinquanta e l'estate del 1961.

Dopo la firma dell'Accordo Degasperi-Gruber e l'emanazione dello Statuto di autonomia del 1948, il centralismo dello Stato e della Regione impediscono una reale autonomia della popolazione sudtirolese in un periodo di enormi difficoltà economiche per l'agricoltura ed i masi di montagna, che portano all'emigrazione di sudtirolesi verso l'Austria e la Germania. Contemporaneamente motivi analoghi portano migliaia di italiani in Alto Adige. Il disagio della popolazione sudtirolese si manifesta con una serie di azioni politiche e terroristiche che culmina nella notte dei fuochi del 1961, con decine di attentati.

KOMPLOTT – IL COMPIOTTO

PARTE 4 – GERNOT FRIEDEL (1994) - DVD 89'

La quarta puntata si incentra sulla lunga e tragica "stagione delle bombe" degli anni '60. Dopo la clamorosa notte dei fuochi del 1961, alcuni circoli neonazisti austriaci e germanici cercano di strumentalizzare il terrorismo sudtirolese, che sino ad allora aveva avuto carattere più che altro simbolico-dimostrativo e aveva tentato di non colpire direttamente le persone. L'escalation porta a centinaia di attentati con numerosi morti e feriti, repressioni da parte dello Stato, processi e pesanti condanne. In piena "guerra fredda" il confine del Brennero coincide con quello della NATO. Per questo nello scenario altoatesino si muovono i servizi segreti di diversi Paesi.

La strategia del terrore rallenta, ma non ferma, le trattative politiche e diplomatiche. Si giunge così a un faticoso accordo che prevede un'ampia autonomia della provincia di Bolzano. Tale soluzione delude il sogno di autodeterminazione per cui molti avevano lottato. ■

percorsi di identità e storia del sé nella formazione e nel lavoro

Complesso ed articolato è il tema dell'identità che può essere analizzato nelle più diverse angolazioni. Un tema che comunque, nella sua accezione generale, sta a fondamento degli interrogativi di vita personale e sociale di ciascuno di noi e che rappresenta, di fatto, il senso e il quadro valoriale della nostra storia personale. La nostra scelta è stata quella di proporre una serie di letture che mettono in evidenza alcuni ambiti significativi, che contribuiscono a delimitare le coordinate entro cui si definisce l'identità. Quello di una certa riflessione socio-filosofica, che evoca nella metafora del "viandante" un luogo virtuale intorno a cui i confini intorno si dissolvono. All'uomo che costruisce il proprio sentiero "camminando" è riconosciuto un ruolo di scelta, di scrittura del proprio destino, non già l'onere di dover solcare le tracce di un percorso preordinato. Un altro ambito di analisi è quello del contesto scolastico che, nel realizzare il progetto educativo di promozione culturale e sociale dei giovani, rappresenta una fase fondamentale per l'esplorazione del sé e la definizione dei progetti biografici e professionali futuri. E' nella stagione della scuola che si sviluppano buona parte delle

competenze cognitive, affettive e sociali che stanno alla base della costruzione di un'armoniosa crescita dell'identità. Una pratica didattica significativa, in questo senso, è affidata al metodo autobiografico che può concorrere a fare consapevolezza sulla propria esperienza di vita personale e quindi a meglio definire i contorni della propria identità. Infine anche nel luogo di lavoro si consolidano e si mettono alla prova sistemi valoriali, sia individuali che collettivi. Particolarmente delicato è l'accesso al mondo del lavoro che rappresenta, da sempre, un terreno cruciale di incertezza e cambiamento e comunque una fase decisiva per il passaggio alla vita adulta in cui vengono, man mano, assunti nuovi valori e stili di vita.

Nel corso dell'intero arco della vita professionale invece, i legami di relazione tra la percezione del sé e identità sociale si rinsaldano. Il legame più o meno debole ed armonioso tra identità personale e sociale sarà occasione per maturare atteggiamenti di benessere sul luogo di lavoro, ma di riflesso anche nella dimensione della propria vita quotidiana, in quanto la produzione di significati ed esperienze vanno colti nel loro insieme. ■

DIALOGO

L'identità umana e la sfida della convivenza

EDGAR MORIN
SCHEIWILLER, 2003 - 77 PAGG.

Edgar Morin sociologo, filosofo, psicologo ed epistemologo è una delle figure più prestigiose della cultura contemporanea. In un'ottica multidisciplinare che rifiuta e va oltre gli steccati accademici si interroga costantemente sui problemi della complessità. In questo breve saggio dialoga con filosofi, sociologi, politologi e manager italiani su temi universali e insieme di grande attualità. Il primo dialogo è dedicato alla guerra, alla pace e ai percorsi generativi della democrazia. Il secondo all'uomo, alla terra e ai percorsi evolutivi dell'identità. Dopo un intermezzo sul governo e la politica, l'ultimo dialogo è incentrato su sviluppo e impresa e sull'identità umana e la sfida della convivenza.

"La via del futuro non è mai tracciata in anticipo, non è un'autostrada. Non solo non è rettilinea, ma non esiste ed è per questo che amo citare il poema di Machado che dice - tu che cammini non hai un cammino, il cammino si realizza camminando-. Io credo che il cammino si realizza camminando. Beninteso, ci si orienta con una stella, come con la stella polare. La stella, è la nostra aspirazione ad un mondo migliore. Ma sta a noi realizzare il cammino". (pag. 16)

ABITARE LO SPAZIO SOCIALE

Giovani, reti di relazione e costruzione dell'identità

GIULIANA MANDLICH
GUERINI, 2003 - 173 PAGG.

In questa ricerca la sociologa Giuliana Mandlich indaga le relazioni che inducono i giovani a costruire la propria identità e apprendere comportamenti secondo le regole non scritte della vita sociale. Dalla ricerca emerge che i giovani tra i diciotto e i venticinque anni si muovono in una pluralità di relazioni, di diversa importanza e livello, e mostrano molto interesse a entrare negli spazi sociali degli adulti per loro significativi. Tra relazioni e interessi 'adulti' e cerchie di appartenenza tipicamente giovanili, si svolge il complicato processo della crescita, che deciderà il destino sociale del futuro cittadino.

"Il processo di riconoscimento reciproco, quindi è alla base della formazione del sé e consente l'attribuzione ad ogni persona di un'identità duratura". (pag. 157)

IDENTITÀ E VIOLENZA

AMARTYA SEN - LATERZA, 2008 - 219 PAGG.

Nel 1944 a Dhaka, nel Bengala che ancora faceva parte dell'India, un bambino di 11 anni vide arrivare nel giardino di casa un uomo gravemente ferito che implorava un sorso d'acqua. Colpevole solo d'essere

musulmano, era stato linciato per strada da alcuni indu. Amartya Sen, il bambino della mia storia, non ha mai dimenticato quell'episodio. Da allora il futuro premio Nobel per l'economia ha imparato a diffidare di quelle categorie collettive - religione, razza, nazione, lingua - che hanno la pretesa di definire in maniera irrevocabile che cosa sia un individuo e di vedere in questa "minimizzazione dell'essere umano" - come lui la chiama - un seme di brutalità e di violenza.

"La menomazione peggiore avviene forse quando viene trascurato - e negato - il ruolo della scelta razionale, che è una diretta conseguenza del riconoscimento delle nostre identità plurali. L'illusione dell'identità unica è molto più foriera di divisioni che non l'universo di classificazioni plurali e variegate che caratterizza il mondo in cui viviamo realmente. La debolezza descrittiva dell'unicità senza scelta ha l'effetto di impoverire gravemente la forza e la portata del nostro ragionamento sociale e politico. L'illusione del destino esige un prezzo straordinariamente pesante"... (pag. 19)

"Anche quando l'individuo scopre qualcosa di molto importante su se stesso, ha ancora delle scelte davanti a sé... Gora, aiutato dalla sua fidanzata, sceglie di considerarsi semplicemente un essere umano che vive in India, senza caratteristiche distintive di religione, di casta, di classe o di carnagione.... La vita non è semplicemente destino". (pag. 41)

"Ciascun uomo porta in sé la forma intera della condizione umana."

Montaigne



RICORDARE A SCUOLA

Fra memoria e didattica autobiografica
DUCCIO DEMETRIO - LATERZA, 2003 - 182 PAGG.

Dal massimo esperto di "scrittura autobiografica" (Duccio Demetrio), che trova ormai piena cittadinanza in pedagogia come in ambito terapeutico, propone una guida teorica e un modello metodologico-didattico perché nella scuola si valorizzi il ruolo della memoria. Per non dimenticare le proprie radici, ritrovare la propria identità e il senso di appartenenza e apprendere dai ricordi in modo intelligente, creativo, formativo.

"In sintesi "siamo in autobiografia", e ci occupiamo di autobiografia, ogniqualvolta diamo luogo ad un campo di attenzioni dedicate al nostro io pensante e narrante (o a quello altrui) che cerca di spiegarsi fatti, ragioni del vivere, quali siano i rapporti tra sé e gli altri e innanzitutto con se stesso". (pag. 8)

"A lungo andare, ci si dimentica che il lavoro pedagogico consiste nel fare in modo che le storie di ciascuno si aprano ad altre storie in un movimento verso l'esterno, fatto di curiosità, desiderio di conoscere le storie altrui in quanto racconti che hanno cercato di spiegare l'esistenza nelle sue più diverse manifestazioni". (pag. 9)

BIOGRAFIE IN TRANSIZIONE

I progetti lavorativi nell'epoca della flessibilità
PIER GIOVANNI BRESCIANI, MAURA FRANCHI
ANGELI, 2006 - 308 PAGG.

L'ingresso nel lavoro si accompagna oggi a un diffuso senso di incertezza, tuttavia esso mantiene per i giovani una cruciale rilevanza esistenziale e resta il principio organizzativo attorno a cui ruotano i progetti biografici. L'ipotesi di fondo che sostiene la riflessione collettiva presentata nel volume è che la transizione la-

vorativa non sia da considerare soltanto una patologia prodotta dalla flessibilità oppure un passaggio, più o meno prolungato, verso la vita adulta, ma piuttosto una condizione 'stabile' con cui si confrontano gli individui in questa fase della modernità. Ciò implica un cambiamento radicale della prospettiva con cui è stato tradizionalmente analizzato il passaggio dall'istruzione al mercato del lavoro e richiede l'assunzione di un paradigma di carattere processuale che evidenzia come la transizione si realizzi attraverso una serie di eventi, in cui aspettative, vincoli e opportunità danno luogo a scelte dinamiche e interdipendenti, mutevoli e aperte ad esiti non scontati. L'adozione di un approccio processuale induce a considerare che gli esiti occupazionali siano influenzati da ciò che avviene durante il percorso e non solo da variabili ascrittive o di contesto. Le conseguenze di tale impostazione sono di assoluto rilievo per coloro che hanno il compito di ripensare, sul piano delle politiche del lavoro e della formazione, modalità di intervento efficaci e adeguate alla nuova fase.

Il problema della transizione è proprio quello di essere in mezzo ad un guado dove non si sta né di qua né di là. Per questa ragione il tema dell'identità è così importante e per questo il compito è così laborioso. (pag. 152)

GIOVANI NELLA SOCIETÀ DEI LAVORI

A CURA DI FATIMA FARINA
ANGELI, 2005 - 152 PAGG.

I giovani si trovano oggi con un grande potenziale di autodeterminazione, ma senza adeguati strumenti per poter spendere questo patrimonio. Non si tratta di individuare le determinanti della discriminazione nei confronti dei giovani, bensì di cogliere le molteplici dimensioni che compongono le condizioni giovanili. La prospettiva dell'attesa qui proposta ha lo scopo di porre l'attenzione sull'am-

pio divario che caratterizza i rapporti tra generazioni e di quelle più giovani con il lavoro, conseguentemente ai profondi rivolgimenti del mercato.

I giovani dell'era del capitalismo avanzato vivono in sincronica continuità e discontinuità tra vita privata e lavorativa, tenute insieme da aspettative di qualità della vita e affermazione di sé, ma rese discontinue da esperienze che sempre meno presentano il carattere di definitività. (pag. 25)

STUPORE E TREMORI

AMÉLIE NOTHOMB - VOLAND, 2008 - 128 PAGG.

Amélie Nothomb, scrittrice belga di lingua francese, figlia di diplomatici, è nata a Kobe in Giappone. Stupore e tremori è il racconto surreale e ricco di humor di un anno di lavoro in una grande multinazionale giapponese. La giovane Amélie, felice di aver realizzato il sogno di lavorare nel paese in cui è nata, inizialmente assunta come interprete, si ritrova in breve tempo nell'assurda condizione di saper di poter svolgere compiti interessanti, ma di non essere mai messa in condizione di dimostrarlo a causa delle feroci e ferree regole interpersonali e culturali che vigono all'interno dell'azienda. Amélie non si arrende e con l'animo di chi non riesce a sentire offesa la propria dignità prosegue il proprio percorso sino allo scadere annuale del contratto, quando...

"Gli impiegati della Yumimoto, come gli zeri, assumevano valore solo dietro le altre cifre. Tutti eccetto me, che non raggiungevo neppure il valore dello zero. I giorni trascorrevano e io continuavo a non servire a niente." (pag. 15)

"Di una cantante che riesca a passare dal registro di soprano a quello di contralto si dice che possiede una vasta estensione: io mi permetto di sottolineare la straordinaria estensione del mio talento, in grado di cantare tutti i registri..." (pag. 85) ■

identità religiosa e storia popolare

BIBLIOTECA SAN GIROLAMO

Piazza Duomo, 2 - 39100 Bolzano
Tel. 0471 30 62 48 - Fax 0471 97 21 14

“La fede è memoria, compagnia e profezia” sosteneva il noto teologo Bruno Forte, oggi arcivescovo di Chieti. Infatti la fede ebraica e poi quella cristiana è sostanzialmente una memoria celebrata del passato, che viene riportata al presente come costitutiva di identità e che si proietta nel futuro, al fine di evitare lo smarrimento della propria natura e della propria missione – come singoli o come popolo di Dio – nel mondo e per il mondo.

In pochi altri testi come nella Bibbia si invita a “fare memoria”. Troviamo ad esempio nell’Antico Testamento in Deuteronomio 4 “Guardati e guardati bene dal dimenticare tutte le cose che i tuoi occhi hanno visto; non ti sfuggano dal cuore tutti i giorni della tua vita!” Le esperienze vissute non devono sfuggire dal cuore, ovvero vanno ri-cordate, riportate nel profondo del cuore (come ben esprime anche il termine tedesco *er-innern*, riportare nell’intimo). La fede nel Dio creatore e salvatore porta Israele a divenire un popolo che coltiva la capacità di imparare a memoria interi libri sacri, al fine di non lasciar andare smarrita nemmeno una parola ispirata. L’identità religiosa diviene per il popolo ebraico anche il fondamento della sua unità etnica e culturale, che tra l’altro gli ha permesso di sopravvivere con una certa omogeneità ad oltre duemila anni di diaspora e di persecuzioni. L’identità religiosa fornisce dunque un punto di riferimento, uno specchio, un centro di gravità permanente in cui fondare la propria realtà, al fine di non vederla snaturata a seguito dei rivolgimenti che la storia necessariamente provoca ed esige.

Nel Nuovo Testamento è lo stesso Gesù a volere che “si faccia memoria” di Lui, non però in maniera teorica ed astratta, bensì con un gesto, quel gesto dello spezzare il pane che ha caratterizzato tutta la sua vita solidale ed ablativa. L’Eucaristia viene allora ad essere il momento in cui la comunità cristiana si riconosce, si pente e rinnova, si nutre e si radica di nuovo nei principi che la

rendono tale. Infatti tanta memoria passa non solo per i racconti ma anche per il vissuto: un sapore, un gesto, un profumo. Nella comunità cristiana che celebra la memoria del Signore e ritrova così la propria identità, si sente la fragranza di Cristo, il profumo del suo amore, il suono della speranza che lui ci dona.

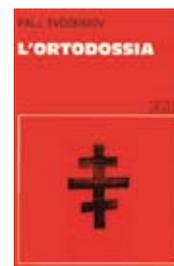
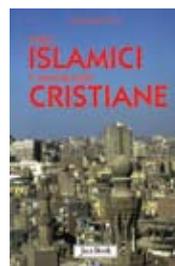
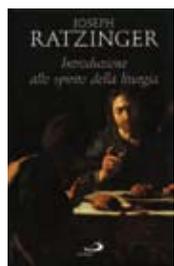
Oggi molti non conoscono la storia o la conoscono in maniera frammentaria, superficiale, ideologica. Persino alcuni ecclesiastici (seppur scismatici) non riconoscono eventi come la Shoah, che pure i bambini sanno essersi verificati. Coltivare la memoria storica significa allora esprimere amore per la verità, ammettere gli errori che l’uomo commette nel suo cammino, ma anche ribadire la convinzione di poterli e volerli emendare. Solo chi conosce il passato ha un’identità, è in grado di leggere il presente e di costruire futuro. Nella visuale cristiana la storia è storia della salvezza e dunque non si concluderà con un “nulla di fatto”, con un annientamento di tutto, bensì con il suo compimento nella dimensione divina. Allora i giusti “risplenderanno come il sole nel regno del Padre nostro”.

Queste belle visioni propongono un’identità limpida, cristallina, che il credente è chiamato ad attuare nella sua vita storica di ogni giorno. Fare memoria non riguarda dunque solo il passato ma anche il futuro. Scrive infatti Benedetto XVI nella sua enciclica *Spe salvi* al punto 22: “Sapere del futuro, illumina il presente: la fede infatti non è solo informativa ma performativa!” La nostra gente ha bisogno di “sapere del futuro”.

Ma questo si intuisce ed intravede solo a partire da quell’identità fondata nel passato, un cui componente importante è proprio quella religiosa, quella che ha dato un’anima al nostro popolo. ■

don Paolo Renner

Direttore dell’Istituto di Scienze Religiose di Bolzano



STATI ISLAMICI E MINORANZE CRISTIANE

GIOVANNI SALE
JACA BOOK, 2008 - 223 PAGG.

Il libro del gesuita Giovanni Sale prende in considerazione la situazione dei cristiani che vivono in Paesi a maggioranza islamica, con particolare riferimento al Medio Oriente. Egli mette in luce come oggi sia messo in serio pericolo l’equilibrio che pur molto problematicamente aveva consentito una continuità di vita alle comunità cristiane presenti in tali Paesi prima dell’islamizzazione. Mostra come l’integralismo islamico abbia ricevuto nuova linfa, non troppo paradossalmente, dallo sfrut-

tamento causato dal liberismo economico e dalla belligeranza di molte potenze occidentali, che erroneamente vengono percepite dagli islamici come potenze “cristiane”.

Perché leggerlo

Testo interessante per ricchezza di documentazione e imparzialità.

Consigliato a:

Lettori interessati alla geopolitica, alla politologia, alla religione.

“L’attentato terroristico dell’11 settembre 2001... rappresentò una sfida...lanciata dal terrorismo islamico globalizzato contro... gli Stati Uniti, ritenuti i maggiori responsabili della continua aggressione di

un Occidente ateo, edonista e imperialista, contro il mondo islamico.” (pag. 185)

FEDE, VERITÀ, TOLLERANZA

Il Cristianesimo e le religioni del mondo

JOSEPH RATZINGER
CANTAGALLI, 2003 - 295 PAGG.

Con il libro “Fede, Verità, Tolleranza. Il Cristianesimo e le religioni del mondo” l’allora Card. Ratzinger affronta il tema del dialogo interreligioso, mostrandone i fondamenti di ordine teologico e filosofico. Viene messo in luce il carattere veritativo e al contempo dialogico dell’identità cristiana, al di fuori di ogni forma di relativismo e di integralismo. Il Cristianesimo, che a

livello fenomenico è “parte”, dialoga con altre “parti”, arricchendo e arricchendosi, ma al contempo, essendo essenzialmente “universale”, ovvero “tutto”, dialoga con le “parti”, vere o pretese tali, come il “tutto” dialoga con le “parti”.

Perché leggerlo

Questo testo risulta interessante perché viene mostrato come il c.d. “pensiero forte”, ossia il pensiero autenticamente filosofico (in questo caso sposato con la Rivelazione) non sia affatto sinonimo di autoritarismo, chiu sura, mancanza di dialogo, ma come invece dell’autentico dialogo sia la precondizione (e viceversa).

“A S. Benedetto fu consentito di vedere dinanzi agli occhi l’intero mondo dentro un unico raggio di sole (...). Come può un uomo contemplare il mondo come totalità? (...). Quando egli (...) vide davanti a sé il mondo intero come un’unità, non divennero piccoli cielo e terra, ma grande l’animo di chi contemplava.” (pag. 168)

FRATELLI PREDILETTI

Chiesa e popolo ebraico. Documenti e fatti: 1965-2005

A CURA DI PIER FRANCESCO FUMAGALLI
MONDADORI, 2005 - 142 PAGG

Il libro è costituito da una raccolta organica di testi magisteriali e teologici relativi al rapporto tra la Chiesa ed il popolo ebraico. Tale silloge, che potrebbe essere definita come il “testo unico” del recente dialogo ebraico-cristiano, reca una prefazione del Card. Walter Kasper ed un’introduzione teologica a cura di Pier Francesco Fumagalli. Il nucleo dei vari documenti, diversi per importanza e normatività, è costituito dalla tradizionale presa di distanza, da parte della Chiesa, da ogni forma di antisemitismo, ma anche dalla presa di distanza da ogni forma di antigioiudaismo teologico. La Dichiarazione conciliare “Nostra Aetate”, riportata interamente nel testo, non solo nega a chiare lettere la responsabilità collettiva degli ebrei, di allora e di oggi, per la morte di Cristo, ma, in positivo, afferma la parentela spirituale che unisce la Chiesa al popolo ebraico.

Perché leggerlo?

Testo importante per la completezza delle fonti cognitive e normative riguardo al dialogo ebraico-cristiano.

Consigliato a:

Lettori interessati alla teologia, al dialogo ebraico-cristiano.

“Scrutando il Mistero della Chiesa, questo Sacro Concilio ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo.” (pag. 53)

L'ORTODOSSIA

PAUL EVDOKIMOV
EDITRICE E.D.B., 1981 - 535 PAGG

“L’Ortodossia” è opera di Paul Evdokimov, che fu insigne teologo dell’Istituto Ortodosso “San Sergio”, di Parigi. Si tratta di

un’opera di sintesi, anzi di un ologramma che permette di “vedere” l’arcano viaggio, l’ascesi del cristiano verso la divinizzazione, tra i profumi spirituali dell’incenso, le sacre unzioni, le icone, ornato di aure liturgiche, soprattutto permeato di Spirito Santo. La divinizzazione dell’uomo, iniziata nel Paradiso in terra della liturgia, è la cifra, l’ideogramma dell’identità cristiana e della storia sacra del cristiano, percepiti soprattutto in Oriente.

Perché leggerlo?

Per chi ha ottime basi filosofiche e dogmatiche è una lettura sapienziale, una lettura che è “visione”.

Consigliato a:

Lettori interessati alla teologia e al simbolismo.

“Devono esservi istanti in cui l’uomo non cerca a tutti i costi di raggiungere uno scopo, istanti di adorazione in cui il suo essere si espande senza ostacoli.” (pag. 379)

INTRODUZIONE ALLO SPIRITO DELLA LITURGIA

JOSEPH RATZINGER
SAN PAOLO, 2001 - 231 PAGG

Questo saggio dell’allora Card. Joseph Ratzinger potrebbe essere definito come l’ultimo frutto del Movimento liturgico del XX secolo, come una ripresa de “Lo spirito della liturgia” di Romano Guardini. Con sguardo d’aquila si vede oltre le contrapposizioni tra le opposte angustie del rubricismo da un lato e del sociologismo dall’altro. Si vede il mondo del simbolo, si attinge alla liturgia cosmica coniugata con la libertà dei figli di Dio, si parla di orientamento della preghiera e di ethos della musica secondo i principi di una scienza sacra e santa a un tempo... Identità e futura storia cristiana saranno forse costituite anche da un nuovo Movimento liturgico, auspicato in queste pagine da Ratzinger?

Perché leggerlo?

E’ un’ ottima chiave di lettura per orientarsi nell’attuale dibattito intorno alla liturgia.

Consigliato a:

Lettori interessati alla teologia, specie liturgica, nonché al simbolismo.

“Grazie al movimento liturgico e -in maniera definitiva- grazie al Concilio vaticano II, l’affresco fu riportato alla luce e per un momento restammo tutti affascinati dalla bellezza dei suoi colori e delle sue figure. Ma nel frattempo, a causa dei diversi errati tentativi di restauro o di ricostruzione, nonché per il disturbo arrecato dalla massa dei visitatori, questo affresco è stato messo gravemente a rischio e minaccia di andare in rovina, se non si provvede rapidamente a prendere le misure necessarie per porre fine a tali influssi dannosi.” (pag. 5/6)

RIVISTA DI STORIA DEL CRISTIANESIMO

Cristiani, ebrei, musulmani
nell’Occidente medievale
MORCELLIANA, 2007 - 319 PAGG

Questo numero monografico della “Rivista di storia del Cristianesimo”, presenta articoli, redatti nelle lingue italiana, inglese e tedesca, incentrati sul tema del rapporto (non solo conflittuale) tra cristiani, ebrei, musulmani nell’Occidente medievale. Ann Christys presenta Cordova medievale come un modello di convivenza interreligiosa, a dispetto di molte leggende nere circa l’intolleranza medievale. Di interesse, relativamente al tema della possibile buona fede soggettiva (o ignoranza invincibile) nel campo dell’adesione alla vera fede, il commento di Francesca Sosio alla novella “I tre anelli”, tolta dal “Libro di novelle e di bel parlar gentile”. Il cogliere, senza equivoci relativistici, quella parte di verità presente nelle massime della novella, presuppone nel lettore ottime basi filosofiche e teologiche.

“Il tema dei Tre anelli (=tre religioni) i cui tratti costitutivi sono rappresentati da un padre e dal problema del dono di un anello ai suoi figli- conobbe una significativa diffusione nella tradizione letteraria occidentale dei secoli XIII, XIV e XV, e venne rivisitato anche in età moderna.” (pag. 70)

MAPPE DEL TEMPO

Memoria collettiva e costruzione sociale del passato

EVIATAR ZERUBAVEL
IL MULINO, 2005 - 233 PAGG

Il saggio del sociologo Zerubavel mostra come esistano delle modalità di organizzazione mentale dei dati relativi agli eventi del passato, condivise dagli appartenenti ai più vari corpi collettivi, e come ciò si costituisca a guisa di “geografia interiore”, di “mappa temporale mentale” di tipo selettivo, sovente tendenziosa e deformante. Storie nazionali, lignaggi, persone giuridiche appaiono non come dati oggettivi ma come mappe dalla valenza intersoggettiva, dove il carattere selettivo delle rimembranze e dell’oblio, del rilevante e dell’irrilevante possono non sbarrare il passo alla volontà di potenza.

Perché leggerlo?

Il testo, all’interno di una dimensione fenomenica e nominalisticheggiante, mostra la fallacia di entità collettive che attraversano e “contrassegnano” i tempi.

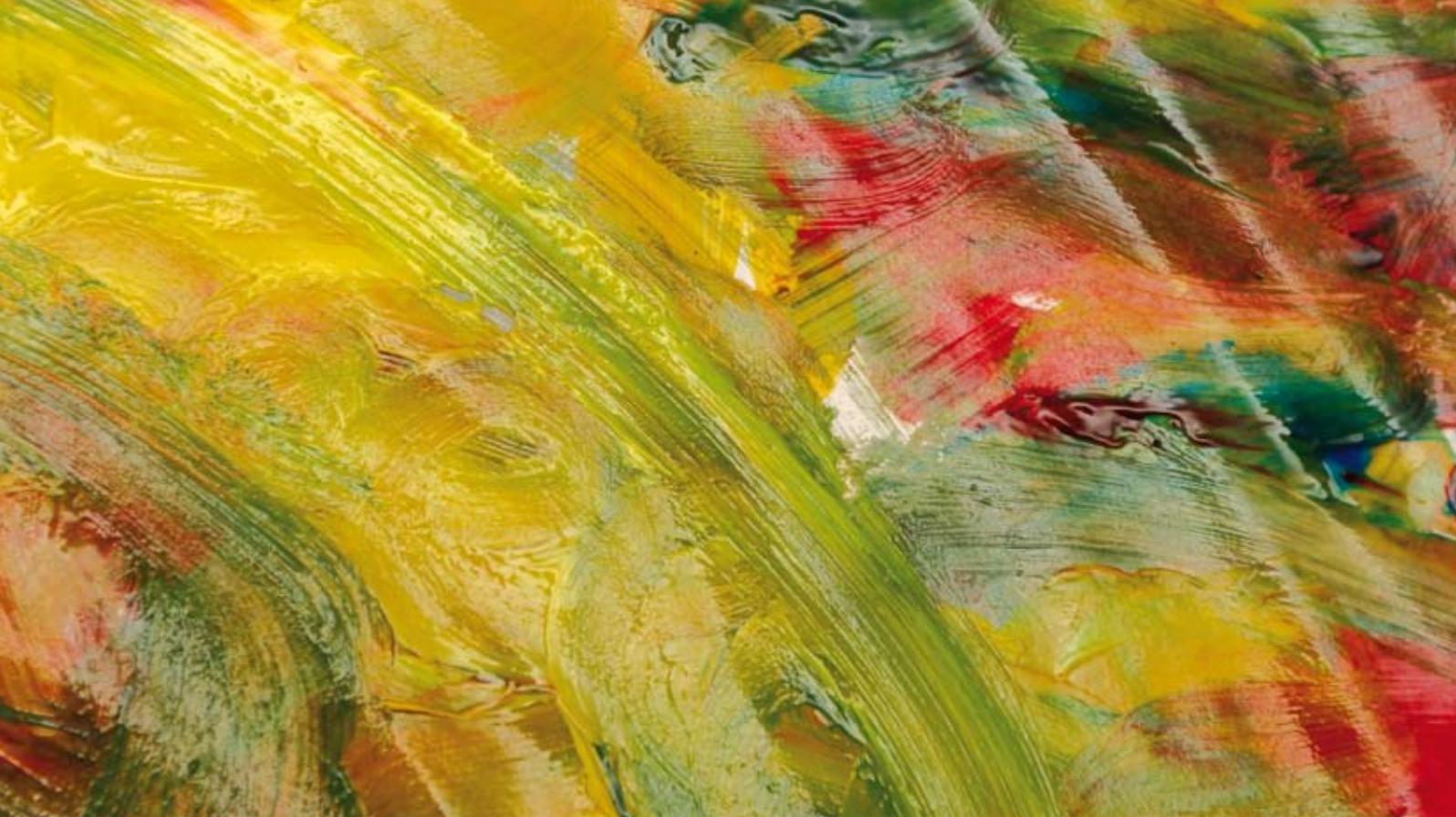
Tali entità si rivelerebbero invece “sostanziate” passando dalla fenomenologia alla metafisica: ma non è questa ascesa che il libro ci propone di fare.

Consigliato a:

Lettori interessati alla sociologia e all’approccio strutturalistico.

“Tuttavia, come si può vedere da “dinastie” strettamente intellettuali come le linee scolari su cui gli studiosi islamici senegalesi rintracciano i loro maestri e i maestri dei maestri fino a giungere al profeta, non tutte le connessioni storiche interpersonali sono biologiche.” (pag. 100) ■





AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL
Abteilung 15 - Italienische Kultur



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Ripartizione 15 - Cultura Italiana

Museion Bibliothek - Biblioteca
39100 Bolzano
Via Dante 6
Tel: 0471 22 43 11
Fax: 0471 22 43 80
www.museion.it

Biblioteca Culture del mondo
Via Marconi, 5
39100 Bolzano
tel. 0471 97 22 40
www.bibmondo.it

Biblioteca Handicap
Via Piacenza 29/A
39100 Bolzano
tel. 0471 53 20 75
www.aias-bz.it

Biblioteca Sandro Amadori
Piazza Don Bosco 17/B
39100 Bolzano
tel. 0471 92 18 77
www.circolodonbosco.bz.it

Biblioteca della Donna
Piazza Parrocchia, 15
39100 Bolzano
tel. 0471 98 30 51
www.bibliodonnafrau.org

Biblioteca del C.A.I.
Piazza delle Erbe, 46
39100 Bolzano
tel. 0471 97 81 72
www.caibolzano.it

Biblioteca Archeoart
Via Cesare Battisti, 11
39100 Bolzano
tel. 0471 27 25 79
www.archeoart.it

Centro Audiovisivi - presso il Centro Culturale Trevi
Via Cappuccini, 28
39100 Bolzano
tel. 0471 30 33 96/7
www.provincia.bz.it/audiovisivi

Centro Multilingue
Via Cappuccini, 28
39100 Bolzano
tel. 0471 30 07 89
www.provincia.bz.it/centromultilingue

Biblioteca FP
Via S. Geltrude, 3
39100 Bolzano
Tel. 0471 41 44 11 - 89
Fax 0471 41 44 09
www.provincia.bz.it/formazione-professionale/biblioteca

Biblioteca San Girolamo
Piazza Duomo, 2
39100 Bolzano
Tel. 0471 30 62 48
Fax 0471 97 21 14